

1e Alpi Orobicche

Dicembre 2015

- ◆ Una ricca Vita Sociale
- ◆ Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa
- ◆ Alpinismo Giovanile in festa



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2015
Anno XIX - n° 94

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Nevio Oberti,
Luca Merisio, Glauco Del Bianco
SEGRETERIA Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Francesco Merisio,
Roberto Colombari,
Claudio Malanchini, Enrico Pelucchi,
Maria Tacchini, Giancelso Agazzi,
Nevio Oberti, Giulia Rivellini,
Maurizio Agazzi, Massimo Adovasio

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 10 dicembre 2015

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissimi Soci, se uno dei parametri per valutare lo stato di salute della nostra sezione è il numero delle "cose" organizzate e degli eventi che ci hanno direttamente coinvolto dobbiamo dedurre che siamo in ottima salute. Si sta chiudendo un periodo veramente intenso e con l'intenzione di sottolineare l'importanza per la nostra Sezione di quanto c'è stato richiamato gli accadimenti degli ultimi mesi. Parto dall'incontro con gli amici della SAT, che sono stati nostri ospiti la sera del 18 settembre. Un proficuo scambio di esperienze e di punti di vista su alcuni importanti temi legati alla vita associativa (organizzazione della sezione, comunicazione, manutenzione sentieri e rifugi, gestione rifugi) ci ha confermato nella volontà reciproca di proseguire questi incontri di scambio.

Il Consiglio allargato del 3 ottobre, che ha visto riuniti consiglio direttivo, rappresentanti delle nostre commissioni, scuole, sottosezioni e gruppi, per definire insieme il nostro CAI di domani ed alcune scelte e azioni per attuarlo.

La decisione di presentare la candidatura di Paolo Valoti per la carica di presidente generale del CAI. In questo periodo sono in corso le Assemblee Regionali dei Delegati che procedono alla designazione delle candidature per l'elezione del presidente generale che avverrà nell'Assemblea dei Delegati nel maggio 2016 a Saint Vincent. Per ora le candidature sono due: Paolo Valoti e Vincenzo Torti, entrambi del gruppo regionale lombardo cui spetta, per regola non scritta ma da sempre applicata della alternanza per criteri di spettanza geografica, la designazione della candidatura. Nelle tre assemblee regionali svoltesi fino ad oggi, 13/11, in una, lombarda, è prevalsa la candidatura di Torti, nelle altre due Veneto - Friuli Venezia Giulia e Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta quella di Valoti. Sono due persone valide, con indiscusse capacità e competenze, certamente diversi tra loro, entrambi di lunga appartenenza al CAI e di maturata esperienza ai livelli centrali. Per la nostra Sezione sarebbe un grandissimo onore se la scelta finale cadesse su Paolo Valoti. Un cammino non facile ma che, in ogni caso, darà al CAI un presidente generale capace e preparato.

La presentazione e la sottoscrizione il 23 ottobre a Bergamo, presso la nostra sede, della "Carta di Milano per la Montagna" di cui scriviamo nelle pagine successive di questo notiziario.

Il 100° Congresso CAI svoltosi a Firenze il 31 ottobre e 1 novembre scorsi, avente per tema "Quale volontariato per il CAI di domani". È stato un congresso partecipato per il resoconto del quale rimandiamo alle apposite pagine nel sito della CAI nazionale ed alla Newsletter Mondo CAI alla quale tutti possono iscriversi. I tre gruppi di lavoro "Volontariato nel CAI di oggi", "Volontariato nel CAI di domani", "Associazione e Servizi", che hanno preparato le relazioni presentate al congresso, hanno ricevuto mandato dal presidente generale e dal Congresso di fare sintesi del dibattito e dei vari contributi per portare alla prossima assemblea di maggio 2016 alcune proposte concrete per il CAI di oggi e di domani.

L'intitolazione con pubblica cerimonia del parco pubblico, tra le vie Gleno e Daste Spalenga, a Giamba Cortinovis, il 5 novembre, nel giorno del 10° compleanno del PalaMonti. Anche di questo troverete il racconto nelle pagine successive.

Il 6 novembre la serata per gli Amici del Nepal, con la partecipazione dei tre alpinisti Annalisa Fioretti e Marco Zaffaroni, presenti in Nepal nei terribili giorni del terremoto, e Marco Astori presente in quelli immediatamente successivi. Insieme a loro abbiamo individuato il progetto cui destinare la nostra raccolta.

A fine novembre, nei giorni 27 e 28, il Comitato Direttivo Centrale ed il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, svolgeranno i loro lavori presso la nostra sede. Sarà anche per noi l'occasione di incontrare il presidente generale Martini ed i suoi collaboratori. Un periodo veramente intenso, scandito da questi passi importanti che siamo certi ci aiuteranno a proseguire con sicurezza e tenacia la bellissima storia del CAI, scrivendo nuove pagine ricche di contenuti.

Approssimandosi la fine di questo anno 2015 colgo l'occasione per augurare a ciascuno di voi, alle vostre famiglie ed ai vostri cari un sereno Natale ed un luminoso 2016.

Piermario Marcolin

Faccio cose, vedo gente

“Faccio cose, vedo gente”: questo faceva dire Nanni Moretti ad un personaggio del suo film ‘Ecce Bombo’. Sono passati parecchi anni ma questo personaggio è ancora in buona salute e spesso lo incontriamo.

L’indefinitezza delle situazioni in cui ci si ritrova, magari che non sono l’optimum, ma nelle quali bene o male si galleggia senza infamia né lode, “evangelicamente” tiepidi. Quel personaggio non sapeva spiegare, non aveva le parole per dire, per raccontare chi fosse e quali contorni assumesse la sua identità. Un banale e accomodante nulla, inconsapevole della propria posizione, comodamente trasportato dall’onda. Finché l’onda c’è.

Parliamo di cinema? Facciamo la critica ad un film come in un colto cineforum da sala d’essai?

No, assolutamente. Parliamo di CAI.

Siamo un sodalizio antico, passato attraverso anni di storia che hanno trasformato il mondo con tutto ciò che il mondo contiene, comprese le persone e il loro modo di vivere, di essere e di vedere la realtà. Il mondo è cambiato ed è cambiato lo sguardo che le persona hanno su di esso. Sono cambiati il modo di comunicare e di stare insieme. Il CAI (parlo qui della nostra sezione) è consapevole di questo ed ha ben chiaro che non può rimanere indifferente essendo cosciente che nell’indifferenza non può sopravvivere.

Lo Spirito e gli Ideali dei fondatori sono sempre quelli e quelli rimangono, sì, saldi e chiari punti di riferimento, ma essere fieri e convinti dei propri ideali non significa tenere gli occhi chiusi e cullarsi nell’incoscienza convinzione che, dato che abbiamo le spalle coperte da una lunga e prestigiosa tradizione, siamo attraenti.

Lo Spirito e gli Ideali si devono incarnare negli uomini che li interpretano, e questi sono i soci CAI. Non vorrei che il socio CAI fosse colui che fa cose e vede gente. Siamo numericamente tanti. In un Club quale il CAI è verrebbe naturale pensare che i soci si conoscano, si frequentino, abbiano basi ideali comuni e scopi condivisi; pur nella diversità delle idee e aspirazioni personali, si presume che sia un unico Sogno quello che si vuol far mutare in realtà.

Ma oggi, quanti dei tesserati sanno di essere tesserati al CAI? Quanti sanno cosa è il CAI?

Per divenire soci è sufficiente recarsi presso la segreteria, pagare il famigerato bollino, ed è fatta.

Non credo che tutte le persone che si iscrivono siano preventivamente informate su cosa è il CAI, la sua storia, il suo senso, gli ideali e i valori che lo hanno fatto nascere e lo sostengono e guidano. E, soprattutto, sappiano che divenendo soci, entrano in un ruolo e tale ruolo deve essere interpretato. Il bollino equivale ad una sottoscrizione di intenti, ad una dichiarazione esplicita di condivisione di valori ed ideali: qualcuno lo sa?

Non possiamo chiedere al nuovo socio di fare questa parte e nemmeno a chi, fra i tanti che formano l’importante numero dei tesserati, iscritto da anni, rinnova automaticamente la sua adesione per tradizione, simpatia, o chissà che altro.

Credo si debba andare incontro ai nuovi che ci si avvicinano. Come? Approfittiamo del primo contatto facendoci conoscere, raccontiamo chi siamo, cosa e perché è il CAI. Sarebbe bello un “pacco benvenuto”: consegnare all’atto dell’iscrizione una “Carta Etica”, lo Statuto, il Bidecalogo e quant’altro possa rendere esplicito il senso del nostro sodalizio. Di più: sarebbe auspicabile che il socio venisse informato che, divenendo membro di questo Club, si assume anche degli oneri, degli impegni derivanti dal sottoscrivere l’adesione ai principi ispiratori. In poche parole: riempiamo il bollino di significato e vita, non facciamo che resti solamente una formalità da appiccicare ogni anno oppure un lasciapassare temporaneo unicamente per poter accedere a una qualche offerta formativa che viene proposta.

Insomma, facciamo sapere ai soci che è bello dare il proprio tempo e le proprie competenze per un progetto comune quale è il CAI, per un Sogno che richiede ad ognuno la propria parte. E perché è bello farlo insieme.

Nevio Oberti

IN QUESTO NUMERO

4-8 VITA SOCIALE

Carta di Milano per la Montagna
Solidarietà per il Nepal
Parco Giamba Cortinovis

9-13 ALPINISMO

Le 7 cime del Medase
e il Premio Alpinistico Dalla Longa

14-16 ALPINISMO GIOVANILE

La grande festa

17-18 SPELEOLOGIA

Un nuovo abisso

19-23 TAM

Corsi Uscite e Attività

24-27 ESCURSIONISMO

28-29 BIBLIOTECA

30-31 COMMISSIONE MEDICA

32-35 CORSI E PROGRAMMI



*In copertina:
In cammino (foto L. Merisio)*



Presentata e sottoscritta al PalaMonti la Carta di Milano per la Montagna

Senza dubbio un evento di portata epocale per il mondo dell'alpinismo, considerato che il documento, tenuto a battesimo il 23 ottobre al "PalaMonti - la casa per la Montagna" diventa ufficialmente un'appendice integrativa della Carta di Milano, il lascito testamentario dell'Expo 2015. L'incipit della carta recita che «la montagna e la sua ricchezza e biodiversità ecologica, antropologica e culturale sono risorse fondamentali per assicurare il benessere delle popolazioni del pianeta».

A sigillare un momento tanto importante Annibale Salsa, past president generale del CAI; Ugo Parolo, sottosegretario alle politiche per la montagna della Regione Lombardia; Alberto Mazzoleni, presidente della Conferenza delle Comunità montane lombarde; Guido Fratta, coordinatore del Sistema Orobie; Elena Carnevali in rappresentanza di Enrico Borghi, presidente Uncem, l'Unione dei Comuni ed enti montani; Matteo Rossi, presidente della Provincia, e con loro Paolo Valoti e il nostro presidente Piermario Marcolin.

È stata proprio la conferenza delle 23 comunità lombarde a rilevare e sottolinea-

re al ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina – in qualità di presidente del coordinamento della Carta di Milano - come il manifesto ufficiale non si fosse occupato della montagna, delle terre alte. Questo documento colma una grande lacuna e condividiamo la soddisfazione che sia il frutto di una riflessione che ha mosso i primi passi nella Bergamasca.

La montagna è un ambiente complesso, meritevole di una riflessione profonda, perché se perdiamo la montagna tutto il sistema globale crolla.

Come ha ricordato Annibale Salsa, all'indomani dell'Unità d'Italia un politico scriveva che i problemi dello Stato appena formatosi erano due: la questione meridionale e quella montana. Posso affermare che si tratta di due nodi ancora attuali. Vivere in montagna è difficile ed è doveroso dotarla di servizi, affinché essa possa avere un avvenire. Altrimenti si condanneranno i montanari alla sindrome del colonizzato. Dobbiamo tutelare la diversità e la biodiversità.

La "Carta di Milano per la Montagna" è ufficialmente uno dei 108 contributi alla Carta di Milano, un arricchimento fonda-

mentale per un manifesto che cerca di coinvolgere tutti, donne e uomini, cittadini di questo pianeta, nel combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi.

La Carta di Milano per la Montagna impegna governi, istituzioni e organizzazioni internazionali a

- **tutelare, sostenere e promuovere il valore dell'ambiente montano** come riserva preziosa di biodiversità di interesse globale;
- **promuovere un patto globale riguardo le strategie alimentari urbane e rurali in relazione all'accesso al cibo sano e nutriente**, che coinvolga le principali aree metropolitane del Pianeta, le campagne, le aree marine e le aree montane;
- **introdurre o rafforzare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle mense scolastiche i programmi di educazione alimentare** e promuovere la conoscenza dell'agro-biodiversità, dei prodotti agro-alimentari, dei cibi, della cultura e delle tipicità delle Montagne;
- **salvaguardare i patrimoni culturali tradizionali, i saperi locali**, le autonomie - promuovendo pratiche di autogoverno quali espressioni di responsabilizzazione politico amministrativa per un'adeguata governance territoriale - e le identità sociali, gli stili di vita e la capacità nei secoli di rapportarsi all'ambiente ed all'uso delle risorse, comprese quelle alimentari, in modo adattivo e realmente sostenibile mediante la promozione di un'agricoltura di tipo non intensivo in difesa delle nicchie produttive della montagna, non compatibili con modelli di tipo quantitativo agro-industriale;
- **favorire politiche ed azioni che mirino a garantire pari opportunità e condizioni socio-economiche tra i cittadini delle pianure e delle montagne.**

La Carta di Milano per la Montagna è visualizzabile al seguente link:
<http://carta.milano.it/la-carta-di-milano>

Il CAI di Bergamo per il Nepal

Si è svolta lo scorso 6 novembre la straordinaria serata che ha riunito Annalisa Fioretti, Marco Astori e Marco Zaffaroni per presentare il progetto al quale destinare la somma raccolta con la nostra sottoscrizione. Per un errore di stampa sul precedente numero di questo notiziario abbiamo scritto che “la somma raccolta al 25/8 ammonta a € 25.000”, anziché 21.500, poi saliti a € 24.144 con l’apporto dell’ape-ricena della serata e con nuovi contribuiti.

Non è stata una serata alpinistica, nonostante i tre alpinisti presenti abbiano nel loro diario ascensioni sugli ottomila himalayani. L’incontro, guidato da Emanuele Falchetti, ha preso le mosse dalle parole di Mario Merelli, ricordate dal nostro presidente nel suo saluto: *“Dalle montagne himalayane abbiamo ricevuto molto e ci è parso giusto lasciare qualcosa di nostro che fosse concreto e tangibile e che andasse a vantaggio di queste regioni che in questi anni tanto ci hanno dato”*. Sono le parole che hanno ispirato la nostra iniziativa autonoma; che racchiude il senso della chiamata di Annalisa Fioretti, Marco Astori e Marco Zaffaroni. Tre alpinisti, tre personaggi diversi, con i loro sogni ed i loro progetti, che oltre alla passione per le montagne himalayane in comune hanno l’associazione al CAI in questa o altra sezione e la presenza in Nepal nei giorni del terremoto, Fioretti e Zaffa con spedizioni patrocinate dalla nostra sezione di Bergamo, e Marco Astori nei giorni immediatamente successivi al terremoto.

Questa loro contemporanea presenza in quei terribili giorni ci ha suggerito di rivolgerci a loro per capire come portare un aiuto concreto alla gente del Nepal, prima ancora che alle sue strutture.

Insieme a loro abbiamo individuato un progetto comune da sostenere con il frutto della nostra raccolta. Potevamo anche scegliere di dividere in tre la somma raccolta, anche perché ognuno di loro è legato ad un’associazione o ad iniziative in loco, e sarebbe stato più semplice dare un terzo a ciascuno, dandovi semplicemente comunicazione di questa scelta.

Invece siamo riusciti a camminare insieme

verso un obiettivo comune, messo bene in luce dalle parole tratte dal blog di Zaffaroni, che da alcuni anni è attivamente impegnato nella costruzione di un presidio medico nel Dolpo, una provincia nel nord-ovest del Nepal, tra le più povere del paese. *“Se l’alimentazione non è il primo dei problemi in questo Paese, la vera emergenza è costituita dalla carenza sanitaria che colpisce soprattutto donne e bambini.”*

Manca agli abitanti la consapevolezza delle potenzialità mediche, per via della scarsa istruzione e dell’isolamento della regione”. Situazione non diversa nelle altre zone povere del Nepal colpite anche dal terremoto.

Questa situazione comune ha reso possibile definire nelle sue linee principali il progetto cheosterremo e che per ora, anche noi, chiamiamo *“street doctor”* e si propone di fornire assistenza sanitaria di base attraverso medici in grado di spostarsi da un villaggio all’altro trasportando l’indispensabile attrezzatura in uno zaino realizzato sulla base di un prototipo del 118 e suddiviso in scomparti per le diverse attrezzature. L’idea è che il medico, ac-



Zaino Street Doctor



compagnato e assistito da personale infermieristico, si rechi nei villaggi nei periodi pre e post monsonici, fermandosi negli ospedali meno strutturati quando il meteo non lo consente.

Restiamo in attesa di ricevere da Marco Astori, referente del progetto sviluppato sotto l’egida dell’associazione Roby Piantoni onlus, i dettagli del medesimo che pubblicheremo sul nostro sito e su questo notiziario.

Tutti i contributi ricevuti sono preziosi, importanti e segno che la solidarietà è un sentimento ed un comportamento diffuso; a tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta rinnoviamo il nostro grazie. Un ringraziamento particolare è però doveroso ai “Supporters Atalanta” per il “grosso” contributo versato, segno che passione per lo sport e solidarietà sanno allearsi efficacemente.

Nella speranza di potervi dire presto che il progetto è partito auguriamo a tutti voi un sereno natale e un prospero 2016.

Intitolazione parco pubblico a Giamba Cortinovis

Lo scorso 5 novembre, decimo anniversario dell'inaugurazione del PalaMonti, è stato scelto come giorno ideale per l'intitolazione a Giambattista Cortinovis, Giamba per tutti noi, del parco pubblico che l'amministrazione comunale di Bergamo in risposta alla nostra richiesta, ha concesso di dedicare a questo cittadino esemplare e combattente per la libertà, e ad un socio CAI come pochi.

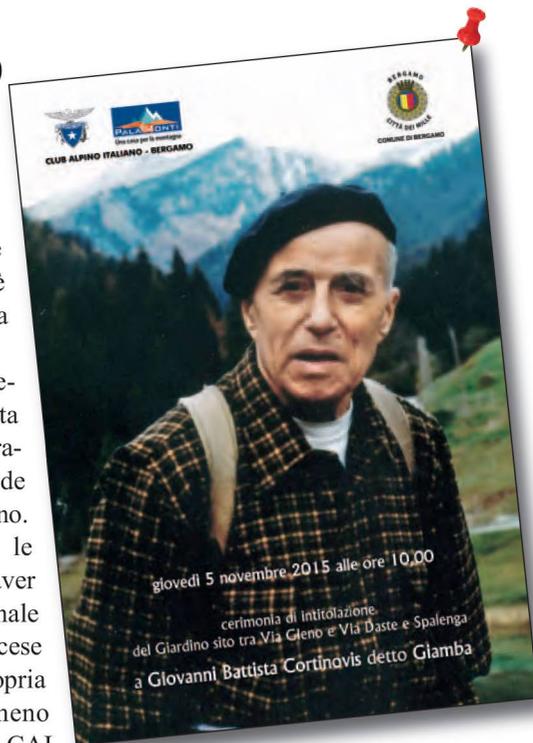
Nell'anno in cui è stato ampliato e completato con una variante ad anello il Sentiero delle Orobie, opera ideata e fortemente voluta da Giamba, per la quale gli fu assegnato alla memoria l'attestato di civica benemeranza del Comune di Bergamo il 20 dicembre 2003, è stato oltremodo gradito ricordarlo alla cittadinanza con l'intitolazione di questo parco pubblico.

L'ideazione e la realizzazione del Sentiero delle Orobie non è l'unico merito di Giamba Cortinovis.

Nel 1929 il ragioniere ventiseienne Giovanni Battista Cortinovis fu promosso procuratore capo contabile presso la sede di Bergamo del Credito Italiano. Ben presto tuttavia rassegnò le proprie dimissioni per non aver voluto aderire al Partito nazionale fascista. Giamba infatti non scese mai a compromessi con la propria coerenza personale, nemmeno quando nel 1938 si dimise dal CAI di Bergamo in risposta all'appropriazione che il fascismo aveva allora operato nei confronti di un'istituzione liberale e dalla tradizione gloriosa e rigorosamente apolitica e apartitica, come egli sempre sostenne. Oltre ad essere stato revisore dei conti della nostra sezione, Giamba fu anche un forte alpinista, con all'attivo delle prime ascensioni su pareti rocciose bergamasche (si pensi alle vie aperte sulla parete nord dell'Arera, sulla nord/est del Monte Secco, o sulla nord del Pizzo del Becco) e fu tra i primi a praticare assiduamente lo scialpinismo e ad esplorare, sci ai piedi, le Orobie d'inverno.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 Giamba si espose in prima persona organizzando a Bergamo il primo Comitato di Liberazione Nazionale insieme a un piccolo gruppo composto, oltre che dallo stesso Giamba, da Renato De Vecchi, Luigi Mondini, Giacomo Paganoni e Aldo Traversi, tutti esponenti del Partito d'azione. Essi sostennero le prime bande partigiane costitutesi a Bergamo e favorirono la fuga dal carcere della Grumellina di 2500 prigionieri alleati. Scoperti a seguito di una delazione, furono tratti in arresto e processati da un tribunale militare tedesco: Giamba riuscì ad essere scagionato grazie ad un vizio di forma del codice di procedura penale.

Nel secondo dopoguerra e per la lunga stagione di vita che è seguita (Giamba è infat-



ti morto nel 2003, a pochi giorni dal suo centesimo compleanno), egli proseguì il proprio impegno personale sui due piani di alpinista e cittadino.

In montagna progettò e realizzò il tracciato integrale del Sentiero delle Orobie. Negli anni Cinquanta contribuì infatti a individuare ed allestire il percorso di una tappa importante come quella compresa fra i rifugi Brunone e Coca, e alla fine degli anni sessanta ideò il sentiero attrezzato della Porta, fra il rifugio Albani e il Passo della Presolana. All'interno della sezione bergamasca animò inoltre l'attività scialpinistica, fu membro della Commissione Culturale e presidente della Commissione Tutela ambiente montano, dove fu tra i maggiori sostenitori della nascita del Parco delle Orobie. Il PalaMonti, la nostra attuale sede, è stato costruito anche sulla scorta delle sue idee e dei suoi consigli, oltre che con un suo corposo lascito.

Al di fuori del CAI Giamba fu inoltre fondatore, socio e segretario dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Giamba garantì per diversi anni l'apertura al pubblico dell'istituto di via Tasso e depositò nell'archivio una raccolta importante di documenti che oggi costituisce il Fondo Cortinovis.

La sua vicenda ci dice che il CAI, non è mai stato una torre d'avorio i cui abitanti vivono isolati dal mondo che li circonda,



Si scopre la targa



ma che i suoi soci provengono dalla società nel suo complesso ed essa rappresenta. Agli inizi in una Italia appena unificata e che contava tra i suoi cittadini un tasso di analfabetismo vicino all'80%, il desiderio di conoscenza e di scoperta spinse persone colte a riunirsi, dietro impulso di Quintino Sella, per poter insieme conoscere le nostre montagne, studiandone le caratteristiche geofisiche, e il modo di vivere dei loro abitanti con l'intento di migliorarne le condizioni di vita, impietosamente e realisticamente descritte dai molti alpinisti inglesi che già avevano visitato le nostre Alpi. Con la generazione seguente, soddisfatta in buona parte la sete di conoscenza, si cominciò a considerare la montagna quale palestra di vita e di ardimento, ed i figli dei fondatori, che erano stati massicciamente impegnati nelle guerre risorgimentali, si proposero di portare la loro pratica alpina al servizio di quella che era ritenuta l'ultima guerra del risorgimento per la liberazione di Trento e Trieste. Erano i figli di quella borghesia che avrebbe formato i quadri dell'esercito nella prossima guerra, erano i ragazzi cresciuti leggendo il Giornalino della Domenica ed il Corriere dei Piccoli e che sarebbero diventati gli ufficiali di complemento, tenenti e capitani, ossatura del

Regio Esercito. Non a caso degli 11 soci del CAI di Bergamo caduti solo uno non era ufficiale e ben otto erano alpini. Questi stessi ufficiali, finita la guerra, videro nel fascismo la via per affrontare i problemi che la guerra aveva lasciato insoluti o addirittura creato. Superato il drammatico dopoguerra e preso il potere il fascismo, il CAI, che già nel periodo prebellico si era presentato come addestratore della gioventù alla guerra in montagna, fu visto come ideale centro di addestramento della gioventù agli ideali di forza e di ardimento che il nuovo regime perseguiva. Fu quindi nazionalizzato, prima inserendolo nel Comitato Olimpico Nazionale Italiano CONI, poi direttamente nella struttura del Partito Nazionale Fascista PNF. Molti soci non condivisero la nuova situazione, che comportava l'obbligo d'iscrizione al PNF. Lo stesso presidente della sezione di Bergamo, Perolari, deposto e sostituito per ordini superiori da Antonio Locatelli, fu diffidato dal questore, dopo una cena con i suoi amici sciatori (l'attuale SciCAI) a fondare associazioni alpinistiche fuori dal CAI, ed elencava nei suoi appunti il nome dei soci che venivano via via espulsi dal CAI per non essersi iscritti al partito. Una interessante testimonianza di come convivevano nel CAI le varie anime si ha nel-

Discorsi inaugurali

L'intervista rilasciata al socio e storico Stefano Morosini da Giamba negli ultimi anni della sua vita. L'intervista ci fa vedere un Locatelli in procinto di partire per l'Etiopia, che sfoga la sua disillusione con l'ex presidente Perolari, che aveva tenuto come vice, in presenza del giovane Giamba già noto come antifascista. Chi ci accusa di volerci "rifare una verginità" ricordando quei soci che dissentirono dalle idee della maggioranza di allora dovrebbe tener presente questo stretto legame tra società ed associazione che non era subordinazione ma osmosi di esperienze e culture che ne rendeva possibile il continuo sviluppo sotto la copertura ideale dalla comune passione per la montagna. Grazie quindi al Comune per questa intitolazione che ci auguriamo saprà essere apprezzata da tutti i bergamaschi. A tutti i soci l'invito a prendersi cura di questo luogo, con il nostro passaggio, la nostra frequentazione e la nostra e il nostro assiduo controllo.

La Commissione Sentieri ricevuta da monsignor Loris Capovilla



Il Presidente e la Commissione da Monsignor Capovilla



L'incontro con il cardinale monsignor Loris Capovilla, nella sua abitazione di Cà Maitino, è stato il giusto punto di arrivo del sentiero Papa Giovanni XXIII, inaugurato a Sotto il Monte lo scorso 11 ottobre. Alla sua realizzazione hanno dato il proprio tempo e le proprie competenze gli amici della Commissione Sentieri, ai quali va il nostro ringraziamento ed il nostro apprezzamento per il bel lavoro svolto.

L'incontro con monsignor Loris Capovilla è stato organizzato da Pierino Angeloni, il dinamico ed efficacissimo presidente dell'associazione Monvico.

Abbiamo ascoltato parole lucide e puntuali sui rischi che la pace mondiale sta correndo e sulle cause che la minacciano e compromettono, prima fra tutte il diffuso bisogno di essere anti qualcuno. Con sicurezza e fermezza monsignor Capovilla ci ha detto di non essere mai stato e di non aver assunto mai atteggiamenti anti qualcuno, ricordandoci in merito l'insegnamento di papa Giovanni della "Pacem in Terris" e attraverso il racconto di alcuni episodi della sua vita.

Nel corso dell'incontro abbiamo consegnato al cardinale Capovilla una copia del nostro annuario del 1960, quello in cui è stata raccontata la conquista del Nevado Giovanni XXIII da parte della nostra spedizione guidata da Bruno Berlendis. Grande è stata la sua gioia nello scoprire che Papa Giovanni ha una cima che porta il suo nome, in quelle Ande peruviane che gli hanno fatto ricordare e richiamare dagli Appennini alle Ande del bellissimo libro Cuore.

Ci ha saluto e ringraziato per il nostro impegno a favore del creato e per la difesa della bellezza della nostre montagne, accompagnandoci con la sua benedizione che ha esteso a tutti i soci del CAI di Bergamo e che noi portiamo a voi attraverso questo notiziario.

Le Sette Cime del Medasc



Il traversino più esposto del mondo per raggiungere la Forcella del Medasc (foto Y. Parimbelli)

di Maurizio Agazzi

C'era una volta... niente paura, non è una lunga fiaba che sto per cominciare, ma una leggenda breve breve, che racconta gli albori della Val Caronno.

Erano i tempi in cui regnavano i prati nel fondovalle e le genti locali avevano scoperto da poco un notevole metallo: il ferro. In pochi erano propensi a carpirne il segreto; tra loro due amici indaffarati nei bui meandri di un cunicolo roccioso della vallata.

L'interesse era grande giacché si potevano forgiare utensili d'ogni genere e utilizzo.

Ad un tratto però una forte riluce attirò l'attenzione di uno dei due amici il quale restò folgorato dall'insolito splendore.

Per la prima volta l'uomo aveva conosciuto un nuovo prezioso minerale: l'oro.

Comparvero soltanto sette pepite che però

fecero sorgere una rabbiosa competizione tra i due.

Non solamente l'oro quindi, ma pure il più mostruoso dei sette peccati capitali fece la sua comparsa: l'avarizia.

I due amici, non riuscendo a trovare un accordo, iniziarono ad oltraggiarsi a vicenda escludendo in ogni modo la possibilità di spartirsi l'inaspettato regalo.

Trascorsero tuttavia una manciata di secondi quando la montagna, infuriata ed offesa dall'egoismo umano, fece sprofondare l'oscuro cunicolo celando per sempre il terribile segreto, mutando le sette pepite d'oro in altrettante perle rocciose: le "Sette Cime del Medasc".



Superato il bellissimo 'lamone' posto poco oltre la Forcella del Medasc (foto M. Agazzi)

Ancor oggi, al calar del sole e durante gli inverni più rigidi, il "Medasc" lascia intravedere una stregata luce dorata.

Il Piz Medasc [propriamente detto] è certamente "la" vetta bramata, una delle meno scalate delle Alpi Orobiche, che appare dalla Valle di Scais come una roccaforte protet-



ta da erti bastioni e timorose piodesse. Sono sette le cime... altrettante le Perle. A tal proposito:

"Dalla linea orografica principale, in corrispondenza della Q. 2647, per sé di scarsa evidenza, si diparte un lunghissimo crestone diretto prima a N e poi a NO, limitante sulla sinistra il gran Vallone di Porola, dividendolo dal minore selvaggio alto circo dei Camer. Un primo tratto della cresta poco inclinato e inciso a torrioni, va fino ad un'ampia breccia che è stata detta poco propriamente Forcella del Medasc, dalla quale scende verso occidente un canale, per solito nevoso, sulla Vedretta del Medasc, e verso oriente un brutto canale di ripidi rottami. Segue una elevazione con due punti sommitali: per il primo e maggiore, con la quota 2603, è stato anche proposto il nome di Punta Scotti mentre il secondo è quasi in corrispondenza della inserzione di una cospicua diramazione orientale della cresta. Più a NO è la elegante q. 2531 che è il Medasc propriamente detto, quasi caratteristica e bella vetta ('meda' nel dialetto



L'arrampicata nel primo canale di per sé non difficile ma è resa delicata dalle rocce un po' umide (foto M. Agazzi)

Il lungo crinale delle 'sette perle rocciose' dalla Cima Soliva (foto M. Agazzi)

locale significa mucchio di fieno e più tipicamente gli accumuli regolari ben disposti, quasi depositi invernali in aperta campagna, dei fusti del grano turco; il nome riflette la forma regolarmente piramidale che la montagna mostra dal fondo valle, che domina con forme regolari e ardite la valle, da Vedello ad Agneda e, soprattutto la conca di Scais. L'interesse estetico e alpinistico è tutto offerto dal Medasc propriamente detto".

Quello che vedrete in questa narrazione. La traversata –Cresta NO- richiede un grande allenamento, su alcune relazioni viene data in 14 ore, e l'abbiamo portata a termine in 8 ore utilizzando protezioni veloci. Il grado seppur non altissimo, comunque un bel IV in ambiente severo, è delicato per difetto della non buona qualità della roccia.

L'attacco al lunghissimo crinale si effettua risalendo un canale-colatoio (III-IV) raggiungibile dalla Piana di Caronno, visibile

dalla Capanna Mambretti un po' meno dal basso, puntando all'avancorpo est posto alle pendici della lunga cresta.

L'unica relazione che avevamo tra le mani consigliava di aggirare svariati ostacoli durante la cavalcata mentre noi l'abbiamo percorsa praticamente... integralmente.

Soltanto in un paio di punti: poco prima di raggiungere la Punta Scotti -sulla sinistra- e durante la discesa della stessa alla

Forcella del Medasc -sulla destra- abbiamo appoggiato sui lati. Anche poco prima del Medasc "Sud" (quota 2647), ovvero l'ultima delle sette cime, è giocoforza abbassarsi verso destra (direzione di marcia - versante occidentale) per poi raggiungere un'ultima esposta forcella nei pressi della vetta finale (III-IV).

Il rientro dal Passo dei Camer ha richiesto l'utilizzo di una doppia per superare la

"potente bastionata rocciosa che corre fra il Medasc e il Mottolone".

In loco non si trova pressoché nulla e noi abbiamo lasciato soltanto un cordino adoperato per la calata.

Con me, visto il carattere esplorativo e avventuroso dell'ascesa, il maestro di alpinismo Yuri "Parimba" Parimbelli.

Una perla dopo l'altra e lo scrigno si sta riempiendo

Un insaziabile bisogno di spazi

di Giulia Rivellini

Un'insaziabile bisogno di spazi mi tormentava, spazi da scoprire, da percorrere, da sormontare, da oltrepassare per poi ritrovarsi di nuovo, ancora d'inanzi a nuovi spazi, nuove distese, nuove forme spiegate, come un foglio accartocciato e poi riaperto che ci offre volumi, altezze e depressioni.

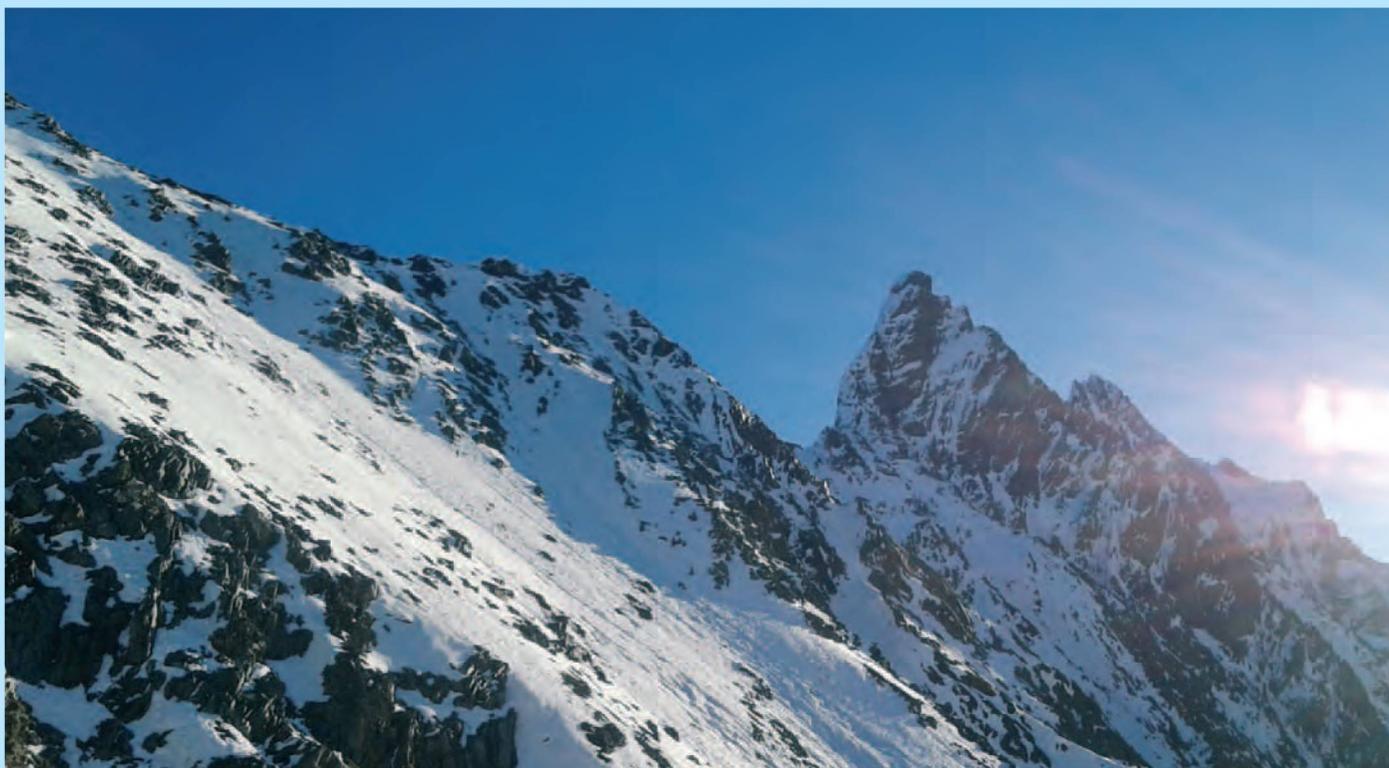
La mia anima si nutre di questo, di immensi spazi, di pagine di monti accartocciati, di cieli che ti lasciano senza respiro, di salite che ti portano al di sopra di tutto e discese che ti sprofondano sempre più giù.

Sentire la vita scorrere tra le dita, sentire la vita in ogni appiglio che stringo, stringere forte e spingermi sempre più in alto, sentire il corpo in perfetta armonia con la natura, sentire che la

montagna ti accetta e si concede a te, questo cercavo disperatamente.

Una fame sconosciuta mi assaliva all'improvviso, a scuola, in casa, in città come un cane che ti addenta il polpaccio e serra sempre più forte le sue fauci e allora cercavo disperatamente di spingere il mio sguardo più in là verso l'orizzonte, nella speranza di scorgere profili di monti lontani, contorni di cime che ancora non conoscevo e iniziavo a sognare, sognare di salite infinite e di pareti e cuspidi e guglie e cattedrali di roccia che ancora dovevo vivere.

Sono un'ingenua, giovane amante della montagna, ma spero che questa fame mi accompagni sempre.



Vi aspettiamo a Nembro il 26 febbraio 2016



Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa. Il Premio vuole essere la celebrazione del gusto dell'avventura abbinata all'audacia e al senso dell'esplorazione nello scalare qualsiasi cima, per far conoscere le grandi ascensioni dell'anno che vengono effettuate sulle montagne bergamasche e non solo.

Una grande visione d'alpinismo, dove tutti gli alpinisti Soci e non soci CAI, anche se non residenti nella Provincia di Bergamo, possono partecipare presentando le loro salite alpinistiche, senza alcun limite geografico.

Salite dove lo stile, lo spirito dell'esplorazione, il livello tecnico, il rispetto dell'ambiente, siano parte dominante, perché non si tratta più di avere successo ad ogni costo.



Sergio Dalla Longa

REGOLAMENTO

1. Organizzazione

La sezione del CAI di Bergamo, il GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e la sottosezione del CAI di Nembro e il Club Alpino Accademico Italiano (CAAI) organizzano il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa. Gli stessi nominano il **Comitato Paritetico** che sarà composto da due loro referenti a cui si affiancherà un referente del Comune di Nembro.

Il Comitato Paritetico si occupa degli aspetti organizzativi e logistici inerenti alla raccolta delle candidature e all'organizzazione della serata.

Il Comitato Paritetico indica cadauno, due (2) nominativi per la costituzione della Commissione Giudicatrice. La **Commissione Giudicatrice** sarà composta da un numero dispari di membri tra cui potrà essere prevista la presenza di almeno un giornalista, di un alpinista di chiara fama, non bergamasco. A partecipare ai lavori della Commissione verrà invitato (se proclamato) anche il vincitore "giovane promessa" dell'anno precedente, sempre che non presenti una propria candidatura per il Premio.

Tra i membri della Commissione Giudicatrice potranno essere presenti i rappresentanti del Comitato Paritetico, purché non abbiano presentato alcuna candidatura.

Tra i membri della Commissione Giudicatrice non potranno essere presenti coloro che hanno presentato una candidatura.

La Commissione Giudicatrice, alla prima seduta nomina il suo Presidente ed effettua la selezione delle candidature che partecipe-

ranno alla serata.

La Commissione Giudicatrice visiona le candidature selezionate e a suo insindacabile giudizio secondo i criteri di cui al successivo punto 3, assegna il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, stendendone la motivazione.

La Commissione Giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, potrà stabilire una "Menzione Speciale" per una salita presentata, e il Premio per la "Giovane promessa".

2. Partecipazione

I partecipanti potranno essere soci CAI e/o di altre associazioni alpinistiche bergamasche anche se non residenti nella Provincia di Bergamo, e questi potranno portare una loro candidatura per una salita senza alcun limite geografico.

I partecipanti potranno essere anche alpinisti non iscritti a nessuna associazione anche se non residenti in Provincia di Bergamo, purché la candidatura riguardi una salita/impresa geograficamente localizzata nelle Alpi Orobie.

Il Premio prenderà in considerazione le attività effettuate dal 1 dicembre alla stessa data dell'anno successivo, con termine ultimo per l'iscrizione e la consegna del materiale richiesto fissata per il 15 gennaio di ogni anno.

La partecipazione avviene tramite la compilazione di un apposito modulo, corredato da relazione tecnica e da un'esauriente raccolta di immagini relative alla salita in oggetto. Il modulo d'iscrizione dovrà essere trasmesso in forma cartacea o per posta elettronica alla segreteria dei CAI Bergamo, o presso la sede del GAN di Nembro o presso la sottosezione del

CAI di Nembro.

Nella serata dedicata alla premiazione, i candidati selezionati relazioneranno al pubblico in merito alla propria salita, anche avvalendosi di documentazione fotografica.

3. Criteri di assegnazione

Il Premio vuole valorizzare la ricerca di nuovi itinerari con la massima economia di mezzi, abbinando il massimo profitto della propria esperienza alpinistica, per raccogliere, senza agonismo, testimonianze della storia alpinistica bergamasca.

Saranno considerate indistintamente tutte le imprese svolte in montagna con rilevante contenuto alpinistico e/o esplorativo, fra cui in particolare salite alpinistiche nelle Orobie, nelle Alpi o su montagne extracoeuropee.

Saranno considerati elementi qualificanti l'originalità, l'impegno alpinistico e sportivo, lo stile, l'autonomia con cui la stessa impresa è stata condotta, l'innovazione nella realizzazione, oltre che il rispetto per l'ambiente montano.

Viene premiato il gruppo o il singolo alpinista protagonista della salita ritenuta migliore - ad insindacabile giudizio della Commissione Giudicatrice - fra quelle effettuate dai partecipanti nei dodici mesi antecedenti il 1 dicembre di ogni anno.

La Commissione giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio, in caso le candidature dell'anno non rispondano alle caratteristiche e alle finalità del Premio stesso.

Il Premio vuole valorizzare la ricerca di nuovi itinerari con la massima economia di mezzi, abbinando il massimo profitto della propria esperienza alpinistica, celebrando un alpinismo etico e ricco di emozioni.

Un premio che vuole essere anche di stimolo a tutti i giovani, che anche quest’anno troviamo protagonisti nelle salite presentate.

Invitiamo gli alpinisti a presentare le proprie candidature e il pubblico a partecipare alla serata conclusiva, momento che sarà ricco di soddisfazione e dove si coglieranno i frutti dell’impegno del CAI di Bergamo, del CAI di Nembro, del G.A.N. (Gruppo Alpinistico Nembrese), il CAAI, del Comune di Nembro con la collaborazione del Gruppo Alpini di Nembro.



Marco Dalla Longa

MODULO D’ISCRIZIONE AL PREMIO ALPINISTICO “MARCO E SERGIO DALLA LONGA “

da inoltrare per posta elettronica, per posta ordinaria o consegna diretta a:

CAI Bergamo - Palamonti, Via Pizzo della Presolana 15 – 24125 Bergamo - segreteria@caibergamo.it

GAN – Gruppo Alpinistico Nembrese, Via C. Nembrini - fermata TEB Saletti – 24027 Nembro – info@gannembro.it

CAI sottosezione Nembro, Via Ronchetti 25 – 24027 Nembro – infocai@cainembro.it

Partecipanti (nome, età, sezione CAI di appartenenza):

.....
.....
.....

Montagna e caratteristiche generali della salita:

.....
.....
.....
.....

Data della salita:

.....

Relazione tecnica (max 2 pagine)

Documentazione fotografica:

.....
.....
.....

Indirizzo, numero telefonico ed indirizzo e-mail dei partecipanti:

.....
.....
.....

La grande festa degli Aquilotti



di Massimo Adovasio

Sono trascorsi già otto mesi da quando gli Aquilotti di Bergamo hanno incominciato a compiere i primi voli in montagna! In otto mesi li abbiamo visti crescere, li abbiamo visti imparare i principi fondamentali per frequentare la montagna correttamente, li abbiamo visti fare mille domande, li abbiamo visti fare gruppo, li abbiamo visti conquistare la fiducia degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, li abbiamo visti diventare più sicuri e meno pasticcioni.

Ma se gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile hanno dato il meglio di sé stessi per far loro conoscere la montagna, i nostri Aquilotti con il loro modo di essere e vedere le cose, con la loro semplicità, gioia, genuinità e trasparenza, hanno ritornato a noi la montagna osservata con i loro occhi e con la loro ottica. Vi garantiamo: una loro visione molto speciale ed entusiasmante! Personalmente degli Aquilotti di questo 15° Corso di Alpinismo Giovanile, mi hanno colpito la loro vivacità e la loro voglia di volare e cercare la libertà. Durante le escursioni, appena ci si fermava e c'era uno spazio disponibile, loro si mettevano a correre ed a giocare. Ed anche dopo 4-6 ore di cammino, ecco la stessa situazione. Questa che si è presentata, è stata per loro una esigenza particolare ed importante: con il movimento, con il loro corpo, gli Aquilotti hanno cercato di esprimere ed esternare quelle



Giochi di conoscenza a Brutto tra Aquilotti e Accompagnatori di Bergamo e Castione

emozioni, quelle sensazioni provate in montagna, che ancora con la voce non erano in grado di trasmettere. Come ad esempio trasmettere emozioni tramite la manualità. Il 19 settembre scorso al PalaMonti abbiamo messo in piedi "AG's Art - laboratorio artistico #1". Grandi fogli di carta bianca per terra, pennarelli, materiale colorato, colla, forbici ed avere a disposizione il grande anfiteatro della palestra del PalaMonti. Aquilotti, Accompagnatori e qualche genitore insieme per disegnare con le proprie mani quello che è la montagna dentro di noi! L'Aquilotto Filippo mi dice: "Io non disegno, poiché non sono capace". Gli ribatto: "Anch'io non sono capace,

però segui insieme a me con il tuo pennarello questa linea che sto tracciando..." Filippo ubbidisce, dapprima diffidente, poi all'improvviso il suo viso si illumina di gioia e... incredibile: ha prodotto uno dei migliori elaborati realizzati nella giornata. Ma l'Alpinismo Giovanile è formato anche dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Bergamo ha un bel gruppo di persone qualificate o titolate, capitanate da Maurizio Baroni. In particolare sono persone con esperienza nell'avvicinare gli Aquilotti alla montagna.

Si disegna la montagna con impegno di tutti: Aquilotti, Accompagnatori e Genitori





Si cena prima della Grande Festa



Meglio ripassare le barzellette

Ma dopo otto mesi di voli in montagna degli Aquilotti e otto mesi di accompagnamento in montagna da parte degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, bisognava senza alcun dubbio festeggiare. Una attività di Alpinismo Giovanile senza una festa, non è Alpinismo Giovanile.

Il 26-27 settembre scorso a Bratto nasce il "AG's got talent", dove i protagonisti sono gli Aquilotti. Insieme a loro anche i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile di Bratto. Alcuni giochi per conoscersi, poi tutti a cena e... poi tutti pronti per il grande show, dove ogni Aquilotto dovrà mostrare al pubblico sé stesso, le proprie abilità ed i propri talenti nascosti. Abbiamo scelto questa dinamica, poiché dopo otto mesi di voli, gli Aquilotti avevano bisogno di

esternare le proprie emozioni provate ed era importante che lo facessero davanti ai loro coetanei ed al pubblico presente. Abbiamo lasciato che si creassero spontaneamente più gruppi di tre o quattro Aquilotti e abbiamo dato loro due ore di tempo per preparare qualcosa a loro piace-

mento da inserire nello spettacolo. Il lavorare in gruppo li ha facilitati, ma da vincere era la paura di presentarsi davanti agli altri e di sbagliare il copione e le battute. Dopo una partenza in sordina, dopo una prima ricerca su cosa fare, grazie anche al nostro aiuto, gli animi degli Aquilotti si sono scaldati, la loro fantasia si è messa a galoppare come un puledro nell'immensità del cielo e... tutto quello che hanno pensato è diventato top secret, inaccessibile, giustamente. Mi avvicino ai vari gruppi degli Aquilotti per verificare che non ci fossero problemi e loro si chiudono a riccio, dicendomi che il loro segreto verrà svelato alle 21. Questo orario è stato vissuto con trepidazione dagli Aquilotti, poiché a quell'ora dovevano dare il meglio di sé stessi e la voglia era tanta di arrivare primi in classifica. E poi la giuria? "Mai sentiti questi nomi - mi dicono i più piccoli - Miki Zilli, Lautizzetto, Cornia De Filippo e Melly Scotti". In prima fila nel salone

La foto SIMPATICA

degli Aquilotti di Bergamo

a cura di Massimo Adovasio



L'HO TOCCATO!!

(foto di Antonio Rota - uscita AG Bergamo - Sentiero del Viandante del 31.05.2015)



L'Aquilotto cantautore



La Giuria



Nelle due foto, il Presidente Pier Mario Marcolin saluta gli Aquilotti e arte ginnica degli Aquilotti



PierMario Marcolin presidente del CAI di Bergamo, Daniele Tomasoni presidente dell'Alpinismo Giovanile del CAI di Castione della Presolana ed il presentatore d'eccezione della serata Maurizio Baroni, presidente dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo. In sala gli Aquilotti di Bergamo e Castione, gli Accompagnatori di A.G. ed i genitori. Una serata simpatica dove si è visto ed udito di tutto, dalle scenette, alle barzellette, ai giochi di prestigio, a saggi di ginnastica, con gli Aquilotti emozionati che non hanno mai perso la loro vivacità. Se penso che in sole due ore, gli Aquilotti sono riusciti a realizzare questo evento, ancora di più scopro la loro grande potenzialità insita, la loro grande immaginazione e fantasia, la loro grande voglia di conoscere e crescere. In otto mesi di

Alpinismo Giovanile, la montagna sicuramente è stata per gli Aquilotti, un importante collante per poter iniziare a volare e scoprire il valore della propria vita. Noi Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, di questo, ne siamo stati i testimoni.



La Giuria prende appunti

Logo "Giovani"

nel sito web del CAI Bergamo a cura di Massimo Adovasio



Nella home pages del nuovo sito web del Club Alpino Italiano di Bergamo www.caibergamo.it compare un logo con la scritta "GIOVANI". Questo accesso è stato pensato e creato per facilitare i giovani ed i giovanissimi a visionare le varie e specifiche attività che il Club Alpino Italiano di Bergamo ha progettato e realizzato per loro. Il disegno del logo è stato composto dalla matita della nostra **Laura Bellini (ASAG)**.

"Il disegno che ho realizzato – afferma Laura – rappresenta una montagna piccola, ma non per questo meno importante, affiancata da Montagne più grandi e "vissute", per indicare che in qualsiasi momento i giovani possono sempre contare sul nostro aiuto per imparare cose nuove e che non resteranno mai soli."

Gli Aquilotti e gli Accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo



La nostra gioia, sia per Voi, felicità e tanta montagna!

Auguri di **buone feste** ed uno **splendido 2016!**

La Laca a nord del Passo di Menna diventa un abisso

di Francesco Merisio,
SpeleoClubOrobico CAI Bergamo

Quando nella lista di gruppo è arrivata una mail che faceva riferimento ad una possibile “nuova stagione” sul Menna nessuno immaginava che si potesse arrivare a tanto.

La ripresa delle esplorazioni

La Laca a nord del Passo di Menna (LoBg 1291) è stata esplorata dal Gruppo Grotte San Pellegrino, da catasto risultava essere un pozzo con sala terminale, con sviluppo di 38 metri e profondità di 23; l'ingresso si trova a poca distanza dal Passo di Menna lungo il sentiero CAI 235 a 2000 metri di quota.

19 luglio: decidiamo di rivisitare la zona che presenta numerosi buchi aspiranti e questa grotta non più percorsa da anni. La cavità corrisponde al rilievo tranne che per un cunicolo oggi obliterato e per un nuovo passaggio che conduce sotto la sala finale. Fra i massi incastrati ci sono delle verticali ma l'ambiente è fortemente instabile.

26 luglio: girovagando lungo la cresta che sale verso la cima scopriamo l'ingresso di un pozzo di 16 metri che però chiude in detriti; nella Laca si scopre un passaggio che conduce a quella che sembrerebbe essere la “vera” grotta, dietro enormi blocchi incastrati appaiono pareti lavorate dall'acqua. Il “nuovo” ambiente porta con una verticale che sarà da “armare” per scendere a vedere cosa si nasconde alla sua base. Una deviazione conduce ad una sala sovrastante che porta quasi all'esterno (radici pendono dal soffitto).

6 settembre: mentre una squadra scende il salto scoperto a luglio, fermandosi dopo circa 25 metri di dislivello in una sala con 2 diramazioni molto strette, la squadra “rilievo” trova un passaggio tra i massi che sembra riportare all'ingresso (la grotta è come un castello di carte, con passaggi e sale sovrapposti), invece ci troviamo sulle par-tenze di 2 pozzi: il primo scende per un ventina di metri, il secondo è enorme e molto profondo.

12 settembre: rieccoci alla Laca, natural-

mente ben carichi di materiale, anche se ci vogliono 2 ore abbondanti di cammino da Roncobello! Mentre alcuni rilevano da capo tutta la grotta e le nuove scoperte, altri scendono il pozzo più corto: dopo circa 20 metri si arriva in una saletta con una fessurina a pavimento che sembra continuare stretta! “Armiamo” il pozzone: abbiamo 130 metri di corda e numerosi attacchi. Il pozzo è pulito, terrazzi con massi enormi e roccia sana. La corda da 70 finisce presto, si giunta una 30, si scende a vedere un fondo secondario che chiude in detriti, risalita e

pendolo per arrivare ad un comodo terrazzo che presenta ben 4 vie. Decidiamo di scendere quella senza detriti, finisce la corda e giuntiamo un'altra 30. Siamo alla base, il pavimento su cui camminiamo è un'enorme frana sospesa, tra i grossi massi occhieggiano buchi neri, 2 attirano la nostra attenzione; buttando dei sassi in quello a destra li si sente cadere per molti metri ma ci sono massi instabili. Quello a sinistra è più pulito, recuperata un'altra 30 scendiamo: dopo un bel salto di 25 metri arriviamo in una sala che chiude in detriti e sabbia (Sabbioniaia), a parete c'è una fessura non transitabile oltre la quale si vede un altro ambiente. Considerate le dimensioni degli ambienti le nuove diramazioni prenderanno nomi derivanti dall'opera di Rabelais “Gargantua e Pantagruel”, perché parla di



Ingresso a Laca
a nord del passo
di Menna (foto M. Rossi)



Fossile (foto F. Merisio)



Gasteropode fossile (foto G. Merisio)

giganti e perché “pantagruelico” è sinonimo di grandi mangiate e bevute in compagnia!

19 settembre: siamo in 7 con un bel carico di corde e attacchi come al solito, alla Baita dello Zoppo, il mitico Gianni ci offre un caffè con buonissima grappa. Arrivati alla Grotta scendiamo veloci: 2 ad esplorare e rilevare Gargantua (una delle 5 vie), 2 in fondo alla Sabbionia per aprire la fessura che porta all'altra sala, gli altri 3 ad esplorare il nuovo pozzo: Fracassatutto. Gargantua viene sceso seguendo la via centrale: la prima parte è un piano inclinato con massi di crollo, un paio di brevi salti e la corda da 50 finisce, viene giuntata la 40 sul doppiaggio quindi si scende e si cambia parete, si doppia sul grande vuoto. Restano circa 25 metri di corda, si arriva alla fine e si appronta il frazionamento, su questa via per ora ci si ferma per mancanza di materiale! Sotto ci sono almeno altri 30 metri di pozzo fino ad un ampio terrazzo sul bordo del quale si intravede una spaccatura in cui i sassi cadono per molti secondi! Lo scavo alla fessura della Sabbionia procede lento tra un'imprecazione e una richiesta di trapano ma alla fine il passaggio viene aperto, al di là una sala con pavimento ricoperto di sabbia e un paio di camini di 15m in risalita. In Fracassatutto si parte con una corda da 50, bella verticale pulita tra pareti bianchissime, frazionamento su sperone di roccia sopra un grosso ambiente con evidenti segni di passaggio d'acqua, altro salto da 12 metri e finisce la corda. Il pavimento è pulitissimo e senza detriti, sulla parete del passaggio più evidente c'è un bel pipistrello

che riposa. Ci si infila tra alcuni massi e c'è un'altra verticale, la morfologia cambia: soffitto inclinato liscio, pavimento a terrazzi con pozze d'acqua e fossili nelle pareti. Si comincia ad armare con una 55, superati 2 terrazzi dal terzo parte un pozzone di almeno 50 metri! Con una sezione di 4 X 8. Grangola! Si “arma” finché finisce la corda, si giunta l'ultima corda e si arriva al fondo. Tra i massi a pavimento si cela una prosecuzione, naturalmente scaviamo e in mezz'ora apriamo il passaggio. Recuperata la corda residua si “arma” e si scende un bel salto di 8 metri che prosegue poi con un altro da 5 metri con partenza “scomoda” e poi... finisce la corda! Sotto la grotta continua con un altro saltino di 4 metri e uno da 10 metri; in fondo un pavimento con acqua e forse un meandrino. Verso mezzanotte siamo tutti fuori, alla Baita dello Zoppo Gianni ci prepara un “salvifica” pasta! Accompagnata da salame, formaggio, vino e coccole al cagnone Rocky!

26 settembre: siamo in 3, saliamo “leggeri” per esplorare le nuove vie e rilevare il più possibile. Arriviamo al Fondo in Sospensione (-100m), due rilevano mentre uno va oltre la base di Grangola per allargare il passaggio e “armare” gli ultimi salti. La grotta qui chiude con piccolo meandro impraticabile, siamo a -233m dall'ingresso, a metà di Grangola sondiamo una finestra che sembra portare in un nuovo pozzo... Risalendo verso il Terrazzo delle 5 Vie (-65m) recuperiamo delle corde per proseguire l'esplorazione in Gargantua. Scendiamo: dalle fine della corda da 40 usiamo in successione una 55, una 15 e una 25.

Arriviamo su un pavimento con 2 prosecuzioni, siamo a -213m, mentre 2 salgono rilevando il terzo scende con una 30 fermandosi appeso nel vuoto sopra un altro lungo pozzo. Cambio di squadre e altri 2 scendono in piena notte con una corda da 70, raggiungono un terrazzo, altra verticale, breve salto e si fermano su un grande pozzo: Gargamelle. 20 ottobre: siamo in 2, scendiamo veloci fino alla base di Gargantua (-213m), sostituiamo la corda da 70 con altre più corte per ridurre gli sprechi e ci caliamo lungo nuovi pozzi molto bagnati, superiamo brevi meandri, frane sospese e, dopo aver bonificato la partenza di un salto con un paranchino, arriviamo a quello che sembra essere il fondo di questa parte di grotta. Abbiamo usato tutto quello che avevamo: corde finite, attacchi e chiodi finiti, fogli da rilievo finiti, siamo a -395m dall'ingresso in una saletta impostata su frattura molto stretta con detriti a pavimento tra i quali l'acqua si insinua e sparisce verso le “Profondità Misteriose”...

I “giochi” non sono ancora finiti: restano da vedere varie finestre lungo Gargantua, Grangola e Gargamelle, un paio di meandri prima del fondo, le fessure alla base dei pozzetti da 20 metri nelle parti iniziali della Grotta, più svariati camini da risalire. Un grazie a tutti coloro che condividono le fatiche del trasporto materiali, dell'esplorazione e del rilievo. Un ringraziamento speciale al proprietario della Baita dello Zoppo che ci accoglie al mattino con un caffè e, aspettandoci al rientro in piena notte, con un bicchiere di vino e un piatto di pasta: il nostro angelo custode Gianni e il cagnone Rocky.

Corso di aggiornamento per Operatori TAM Lombardia

di Enrico Pelucchi

Verso una metodologia di approccio alla Tutela dell'Ambiente Montano: il caso esemplare della Val Masino

Si è tenuto, il 19 e 20 settembre, in Val Masino presso il Centro della Montagna di Filorera, il corso di aggiornamento per gli operatori TAM del CAI Lombardia. Hanno partecipato una ventina di operatori provenienti da varie province lombarde. Esaminando le caratteristiche geomorfologiche, antropiche e culturali della Val Masino, si è cercato di individuare una metodologia di approccio alle problematiche ambientali in un'ottica di ricerca, conoscenza, esplorazione, definizione di possibili soluzioni o interventi. L'esame di un contesto ambientale e antropico ben definito ha rappresentato una tessera di un mosaico ben più ampio connesso con la realtà delle Alpi e più ancora del pianeta.

Gli interventi sono stati aperti dal Presidente della TAM Lombardia Roberto Andrighetto che ha sottolineato la valenza formativa, in termini di metodo, conoscen-

za e operatività, dei processi di aggiornamento, soffermandosi sulle più ampie problematiche ambientali e sulla necessità non più rinviabile di definire modelli e strategie operative per recuperare un rapporto di equilibrio con la natura.

Il sindaco della Val Masino Domenico Iobizzi ha tratteggiato, in una ampia panoramica sociale, culturale, storica e amministrativa, le problematiche di una valle soggetta ad intense trasformazioni in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche: da una economia d'alpeggio ad una economia di cava e turistica.

Il geologo Michele Comi ha tratteggiato le caratteristiche geologiche e morfologiche della valle, inserendole in un contesto spazio temporale di ere ed epoche ricostruibili attraverso l'esame di processi dinamici che hanno continuamente modificato la superficie del pianeta e in particolare della Val Masino, ove dominante è il plutone granitico, modellata da intensi fenomeni erosivi. Simpatica esposizione per i frequenti richiami alla attività alpinistica che caratterizza i numerosi frequentatori della valle.

Il responsabile dell'unità operativa

ERSAF di Morbegno, Italo Buzzetti, ha invece analizzato le problematiche connesse con la presenza e il valore di foreste e alpeggi nonché delle vie di comunicazione. In particolare ha rappresentato il paesaggio per il suo valore in rapporto ai mutamenti di destinazione economica del territorio. Rappresentazione che prevede una maggiore attenzione agli aspetti naturalistici, alle relazioni antropiche, alla salvaguardia della biodiversità in rapporto alla intensa frequentazione delle Alpi.

L'ing. Flaminio Benetti, ricollegandosi all'intervento di Michele Comi, ha ricostruito i processi e i fenomeni che hanno caratterizzato il formarsi della valle in rapporto alle diversità geomorfologiche della vicina Val Malenco ove predominano le formazioni di rocce serpentose. Ha esposto i processi di mineralizzazione che hanno portato alla formazione del granito e di particolari e significative strutture cristalline. Ha quindi esposto il piano cave provinciale e in particolare la presenza di cave di granito in Val Masino, di cui una sola attualmente attiva, evidenziandone il valore per l'economia della valle. Dopo aver sostenuto come una non attenta programmazione socio-economica potrebbe generare conflitti tra le attività economiche prevalenti, cava, agricoltura, zootecnia, turismo, ha concluso ribadendo l'esigenza di ricercare un equilibrio tra i settori produttivi dove l'ambiente sia considerato un bene fondamentale per la comunità.

Il prof. Fausto Gusmeroli ha affrontato la problematica delle risorse agrarie della Val Masino con un particolare riferimento allo stato e al futuro degli alpeggi. La sua comunicazione ha spaziato dalle problematiche connesse con l'esame degli ecosistemi, il rischio di riduzione della biodiversità, il rapporto tra ambiente e genetica. In particolare si è soffermato sugli effetti dei processi inquinanti, sulle emergenze connesse con i cambiamenti climatici e la biodiversità, la necessità di difendere gli ecosistemi, non consumare territorio con le cementificazioni, la valorizzazione della bellezza della natura, il ritorno alla montagna.

Il prof. Massimo Dei Cas ha affrontato il tema di come si vive in una valle alpina: la dimensione storica, le caratteristiche socio-psicologiche dei valligiani, le forme



Il meteorologo Daniele Izzo
(foto F. Catteruccia)



Marisa Belloli in aliante
(Aeroporto Valbrembo)

di comunicazione, i percorsi connessi con le attività economiche prevalenti, l'insieme delle simbologie connesse con l'elaborazione dei miti, delle leggende, della rappresentazione del mondo e delle relazioni tra gli uomini.

Enrico Pelucchi ha presentato un lavoro per immagini che nel ripercorrere gli ambienti più significativi della valle, le acque, le montagne, le valli, i boschi, gli insediamenti, le forme della viabilità, le attività, i segni delle terre alte, le opere di contenimento, le simbologie e le espressioni dell'arte, ha cercato di individuare e rappresentare come il territorio sia in un continuo processo di trasformazione e di adattamento alle prevalenti spinte economiche e sociali.

L'arch. Oscar Del Barba ha rappresentato i fenomeni della pressione umana sulle Alpi

e più in generale negli ambienti naturali con le conseguenti e profonde trasformazioni e il tentativo di preservare il più possibile la naturalezza dei luoghi. In particolare si è soffermato sul significato e valore della "Convenzione delle Alpi" a cui hanno aderito tutti gli stati alpini, nonché sugli sforzi per contenere l'impatto ambientale connesso anche con la diversa destinazione d'uso dei territori. Si è intrattenuto sul concetto di paesaggio e sugli elementi che ne consentono la lettura nonché sulle strategie dell'Europa per la sua conservazione e valorizzazione a fronte di interessi contrastanti.

La biologa Ileana Negri, dopo un intervento volto a comunicare gli aspetti naturalistici delle Alpi e in particolare della Val Masino e della Val di Mello, con una particolare attenzione ai disequilibri provocati dai fenomeni antropici, costruzione di strade, captazioni di acque, costruzione di case, parcheggi, frequenza umana ecc., ha condotto il gruppo in una interessante e significativa visita guidata alla Val Mello, soffermandosi a far osservare, anche con l'uso di strumenti didattici, le particolarità naturalistiche: fauna, microfauna, flora, ecc.

Quali sono gli spunti metodologici emersi dal corso? Possiamo indicarli in tre macro aree: l'area dell'osservazione diretta, di campo, dei processi ambientali; l'area dei rapporti socio-economici e culturali col territorio; l'area dei processi normativi ed educativi.

Con la TAM sull'Altopiano di Asiago

a 100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale

di Claudio Malanchini

1915 – 2015: 100 anni sono trascorsi dall'inizio di quella indimenticabile tragedia collettiva, vissuta dal nostro paese, dall'Europa e dal mondo, conosciuta come prima guerra mondiale.

La TAM ha voluto dedicare l'ultimo fine settimana di agosto, cioè il sabato 30 e la domenica 31 a quella parte della nostra storia, scegliendo quale meta di una escursione l'Altopiano di Asiago; obiettivo: ricordare e non dimenticare quei tragici eventi.

Nella recente conversazione con Paolo Rumiz, svoltasi il 4 di novembre a San Paolo d'Argon per la presentazione del libro "COME CAVALLI DORMONO IN PIEDI" (dedicato ai 100.000 militari austro-ungarici di etnia italiana inviati a combattere sul fronte orientale, cioè nei Carpazi, contro i russi), il noto scrittore e giornalista triestino ha affermato che l'Europa di oggi è nata nelle trincee della grande guerra. Purtroppo di guerre ne sono seguite altre (dalla seconda guerra mondiale alla tragedia jugoslava, alla recente guerra in Ucraina).

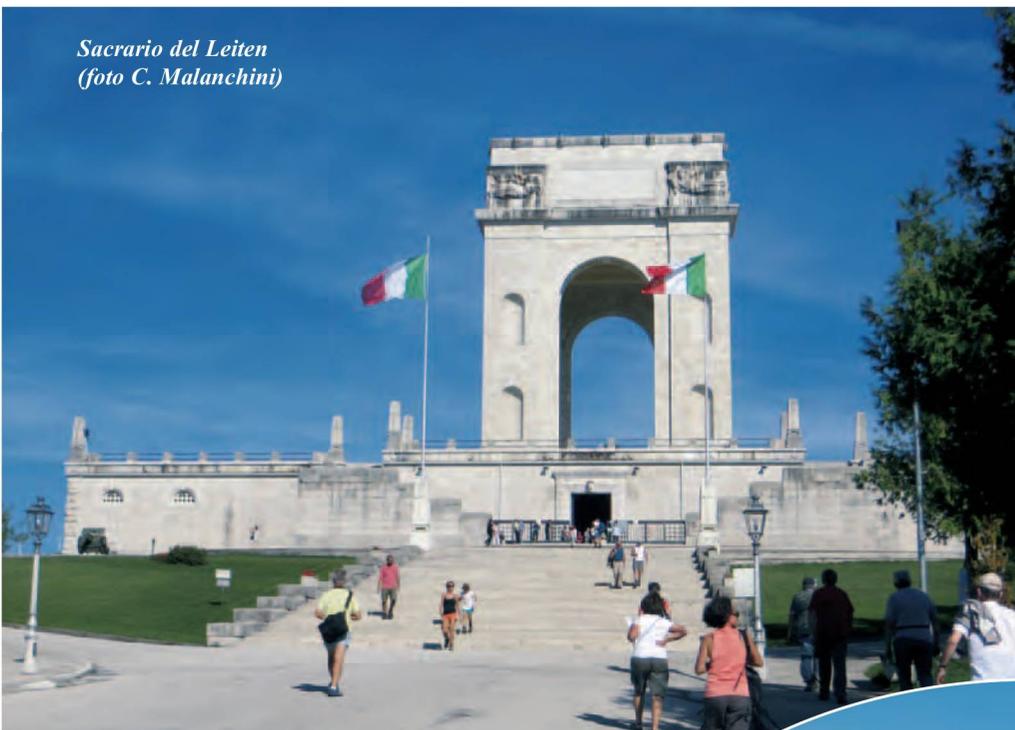
Condivido personalmente questa affermazione ed idea di un'Europa nata anche dalle trincee. Il miracolo di un continente (non tutto purtroppo) che ha goduto 70 anni di pace deriva anche da una riflessione collettiva sul non voler ripetere quanto vissero i nostri nonni e padri.

Come noto il conflitto ebbe inizio il 28 luglio 1914 (per l'Italia il 24 maggio 1915), con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo, e si concluse oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918 (per



Visita al
Centro Geofisico
Alpino di Varese
(foto D. Donadoni)

*Sacrario del Leiten
(foto C. Malanchini)*



l'Italia il 4 novembre 1918). Perdite: morti: 16.652.000 (militari: 9.912.000 di cui 651.000 italiani; civili: 6.740.000, di cui 589.000 italiani); militari dispersi: 7.750.000; militari feriti: 21.380.000.

Il primo colpo di cannone da parte italiana della prima guerra mondiale, che sancì l'entrata in guerra da parte del regio esercito, fu sparato proprio sull'Altopiano di Asiago, dal Forte Verena, alle ore 4 del 24 maggio 1915.

L'intero Altopiano, che un tempo si trovava al confine tra l'Impero austro-ungarico e il Regno d'Italia, fu così direttamente interessato dagli eventi della Grande Guerra: interi paesi come la città di Asiago vennero completamente rasi al suolo. Nel 1916, durante l'Offensiva di Primavera (o Strafexpedition), infatti, l'esercito austro-ungarico sfondò improvvisamente sul fronte trentino costringendo l'esercito italiano ad evacuare frettolosamente la popolazione civile dai centri abitati. La Strafexpedition costituì la più grande battaglia in territori montani mai combattuta dall'uomo. Entrate ormai nella memoria collettiva le battaglie e gli scontri sul Cengio, sullo Zebio, a Monte Fior, alle Melette, sull'Ortigara, ecc. Durante i 3 anni di guerra, sull'Altopiano vennero lanciate dai vari eserciti non meno di 1,5 milioni di bombe ed i soldati impegnati in battaglia furono oltre 1 milione.



Asiago (foto D. Donadoni)

«Sull'Altopiano, comprese le bombarde pesanti da trincea, non v'erano meno di mille bocche da fuoco. Un tambureggiamento immenso, fra boati che sembravano uscire dal ventre della terra, sconvolgeva il suolo. La stessa terra tremava sotto i nostri piedi. Quello non era tiro d'artiglieria. Era l'inferno che si era scatenato. Trombe di terra, sassi e frantumi di corpi si elevavano, altissimi, e ricadevano lontani. Tutto il terreno tremava sotto i nostri piedi. Un terremoto sconvolgeva la montagna.» (Emilio Lussu "Un anno sull'altipiano")

Nei due giorni trascorsi sull'Altopiano, sotto la guida di Edoardo, ex alpino del posto, profondo conoscitore dell'altopiano e delle vicende belliche, abbiamo visitato il forte italiano di Punta Corbin e quello di

Verena assieme al Sacrario militare del Leiten dove riposano 54.286 caduti italiano ed austroungarici di cui oltre 33.000 ignoti.

La visita al Sacrario ha costituito un momento particolarmente toccante e fonte di una riflessione collettiva; nello scorrere le migliaia di nomi riportati sulle lapidi, nel prendere atto delle numerose sepolture comuni contraddistinte ciascuna da una semplice grande epigrafe "3226 militi ignoti", nel leggere alcune lettere di caduti conservate nel piccolo museo, ne siamo usciti sconvolti, con "il groppo alla gola", ponendoci la domanda sul come si fosse potuta verificare una tragedia di tali proporzioni. Abbiamo consegnato e lasciato, in segno di ricordo, un gagliardetto della nostra sezione, assieme alla recente pubblicazione che ricorda i nostri soci caduti nel conflitto.

Nel corso della escursione abbiamo anche potuto conoscere:

l'interessantissimo Museo dell'acqua di Asiago che, in occasione del 100° anniversario dell'inizio guerra ha ospitato una sezione dedicata alla sete sofferta dai soldati nelle trincee ed alla difficoltà degli approvvigionamenti idrici al fronte; il magico sito archeologico-geologico di Altar Knotto (comune di Rotzo, una delle isole di lingua cimbra, di origine tedesca medioevale presenti in altopiano).

Con un pensiero commosso ai caduti di tutti i fronti, un grazie sentito a Laura Baizini per aver proposto ed organizzato questa uscita oltre i confini della nostra regione.

Il CAI Bergamo per BergamoScienza 2015 su l'agricoltura di montagna, ricerca e visioni innovative

di Claudio Malanchini

Dal 2 al 18 ottobre si è svolta a Bergamo la XIII edizione di BergamoScienza. 17 giornate di eventi aperti gratuitamente al pubblico: conferenze, incontri con scienziati tra i quali tre Premi Nobel, laboratori, mostre, spettacoli. Il tutto trattato, come d'abitudine, con un linguaggio divulgativo. Numerosissimi gli argomenti proposti tra i quali astronomia e spazio, medicina e neuroscienze, futuro, tecnologia ed innovazione, scienza, alimentazione ed ambiente. Il tutto finalizzato ad avvicinare la scienza soprattutto ai giovani ed a renderla comprensibile ed accessibile senza barriere culturali e sociali.

Anche la nostra Sezione ha collaborato, come per lo scorso anno, alla edizione di BergamoScienza 2015. L'argomento proposto è conseguenza del convegno internazionale VisMont "Agricoltura, ambiente, territorio: una Visione innovativa per l'agricoltura di Montagna" svoltosi il 27 luglio al PalaMonti del quale avevamo fornito notizia sui precedenti numeri di Alpi Orobie di giugno e settembre.

"L'agricoltura di montagna: ricerca e visioni innovative" ha costituito il tema curato dalla nostra Sezione per BergamoScienza 2015.

L'iniziativa è stata coordinata con passione e competenza da Amedeo Locatelli con il contributo di Claudio Malanchini, Dario Rossi, Cristina Persiani e Maria Tacchini. Un grazie a quanti altri hanno sostenuto tale iniziativa: il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi della economia agraria), dal quale dipende l'Unità di ricerca per la maiscoltura di Bergamo con la Dr.ssa Elisabetta Lupotto e Paolo Valoti, i relatori del Convegno VisMont le cui relazioni sono state in parte utilizzate nella iniziativa, il Parco delle Orobie Bergamasche con il suo presidente Ivan Caccia ed il direttore Mauro Villa, la Società Agricola "l'agrifoglio" con Maurizio Facchinetti e l'AFAVB (Associazione Frutticoltori ed

Agricoltori di valle Brembana). Un altro grazie collettivo a quanti altri hanno fornito collaborazione e suggerimenti a cominciare dal nostro presidente Marcolin; un grazie speciale infine a tutti i volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo per accogliere al PalaMonti, dal lunedì al venerdì, le scolaresche ed il sabato e la domenica il pubblico al PalaMonti nei 15 giorni di durata della iniziativa, da domenica 4 a domenica 18 ottobre.

Questi gli argomenti che sono stati proposti di volta in volta ai visitatori in un tempo di circa 1 ora:

la proiezione di un filmato sulla attività del CAI;

una presentazione ricca di contenuti e spunti di riflessione sul tema della "Agricoltura di montagna".

La presentazione è costituita da cinque moduli (1. perché CAI Bergamo su agricoltura di montagna; 2. valorizzazione delle

risorse agricole e forestali montane; 3. sfide della frutticoltura in montagna: piccoli frutti e zafferano; 4. biodiversità e domesticazione piante aromatiche, alimentari, officinali in montagna; 5. opportunità di formazione scolastica)

Ad integrazione della presentazione è stata allestita una mostra costituita da 12 poster sul tema della agricoltura, presentati da autori diversi in occasione del Convegno VisMont del 27 di luglio.

Il Parco delle Orobie Bergamasche, partner della iniziativa, ha fornito un totem grazie al quale era possibile accedere ad informazioni riguardanti l'area protetta.

Con l'iniziativa si è ritenuto importante sottolineare che l'agricoltura di montagna ha una valenza molto particolare, offrendo una gamma di prodotti e servizi estremamente positivi a livello ambientale, sociale e produttivo.

Si è ritenuto altresì importante parlare del

Il Corso "La testa fra le nuvole"

di Maria Tacchini

D a cinque anni, alla ripresa delle attività dopo le ferie estive, la commissione TAM (Tutela Ambiente Montano), nell'ambito dei propri obiettivi culturali, propone un tema, di carattere naturalistico/ambientale, da approfondire e su cui riflettere, ritenendo la conoscenza base essenziale per promuovere sensibilità e azioni di tutela. Gli argomenti che si sono succeduti sono stati: *Conoscere l'ambiente delle Orobie* (dal punto di vista naturale e antropico), *I funghi, I semi ed i frutti delle nostre montagne*, *Gli alberi che più spesso incontriamo nel nostro cammino*.

Il pubblico che segue questi "mini-corsi" è il più vario, da chi si sente alle prime armi sull'argomento a chi cerca approfondimenti specifici; al test di gradimento che viene consegnato alla fine ha sempre

risposto solo una parte dei partecipanti; comunque, le valutazioni soddisfacenti giustificano il nostro sforzo e ci motivano nel proporre un'attività analoga anche per il prossimo anno.

La formula "standardizzata" consta in quattro serate e tre escursioni; se è vero che anche l'argomento di quest'anno avrebbe meritatamente richiesto più incontri, la nostra scelta è di un'attività non troppo impegnativa, che dia delle chiavi di lettura e degli spunti su cui, poi, ognuno possa documentarsi in modo corrispondente ai propri interessi.

Quest'anno, le angolazioni diverse da cui si può considerare il "cielo" ci hanno indotto a proporre "La testa fra le nuvole" per il corso che si è svolto al PalaMonti fra il 16 settembre ed l'11 ottobre scorsi.

Infatti, pensiamo al ruolo che il cielo ha nella nostra vita quotidiana, svegliandoci il



territorio montano, e di alcuni aspetti legati all'economia agricola e forestale sviluppando una riflessione sulle potenzialità presenti e ai possibili percorsi di valorizzazione con una attenzione particolare alle attività agricole.

Nell'aver focalizzato l'attenzione su alcuni temi quali le risorse forestali ed alcune colture da reddito particolari, e valorizzazione di produzioni locali (piccoli frutti, zafferano,

no, piante aromatiche ed officinali e settore erboristico) abbiamo voluto ribadire il concetto che la montagna non è marginalità; al contrario costituisce un contesto ricco di risorse con un grande potenziale se gestito correttamente e con competenza.

Si è ritenuto altresì di ribadire: l'interesse ed il ruolo del CAI nel settore, anche nello spirito del nuovo Bidecalogo (linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio) che, tra i suoi 20 punti illustranti le linee guida del CAI per l'ambiente, ne dedica uno, l'8, alle Terre Alte, attività umana ed agricoltura di montagna.

Il concetto espresso dal nostro past president generale Annibale Salsa relativo al fatto che: **“Il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata. Se vogliamo bene alla montagna dobbiamo voler bene in primis agli abitanti della montagna”**. L'agricoltura può rappresentare un valido argine allo spopolamento della montagna ed al mantenimento di un equilibrio idrogeologico del territorio.

BergamoScienza 2015 si è chiusa il 18 di ottobre con successo: 145.413 le presenze

mattino con il sole piuttosto che con densi strati nuvolosi sopra di noi, al fascino di cieli stellati o ai colori di cui si tingono le nuvole in tramonti infuocati, all'ispirazione che i cieli hanno dato a pittori e poeti; inoltre, sempre più spazio assumono le previsioni meteorologiche nel programmare svariate attività umane ed è esperienza personale di molti come il tempo influisca sulle meteoropatie. Alla fine, però, i limiti di tempo hanno circoscritto gli argomenti sulla meteorologia, dando un taglio essenzialmente tecnico.

“La testa fra le nuvole” è stato seguito da una cinquantina di partecipanti, quaranta iscritti, soci e non, e i componenti della commissione.

Nelle serate si sono alternati, come relatori, il professor Daniele Izzo, insegnante al Liceo Aeronautico di Bergamo e collaboratore del centro Epsone meteo, Andrea Bosoni del Centro Meteorologico Lombardo (CML), il dott. Lorenzo Craveri, meteorologo della Regione e Nevio Oberti, istruttore di escursionismo e consi-

gliere della sezione CAI di Bergamo.

Sarebbe alquanto riduttivo sintetizzare in poco spazio la serie di argomenti trattati; chi è interessato potrà trovare, a breve, le relazioni sul sito del CAI (www.caiberghamo.it) nella pagina della commissione TAM.

La meteorologia è una scienza giovane e complessa, a cui non si può chiedere di fare previsioni del tempo sicure dato il numero di variabili in gioco, la difficoltà nel rilevare grandi numeri di valori e, soprattutto, il fatto che gli eventi locali sono influenzati da interazione a livello globale.

Strumenti di rilievo sempre più sofisticati ed elaboratori dei dati sempre più potenti permettono oggi di ridurre le incertezze ed aumentare l'attendibilità delle previsioni. Abbiamo anche sentito che, oltre alle fonti ufficiali (Aeronautica militare ed Arpa) e centri professionali, molti appassionati e volontari si interessano attivamente di meteorologia; lo stesso CML lavora su base assolutamente volontaristica.

di pubblico registrate nei 17 giorni della XIII edizione.

I visitatori al CAI per questa edizione 2015 sono stati 219 suddivisi fra 170 studenti su 10 sessioni e 49 privati su 5 sessioni.

Sempre collegata a BergamoScienza 2015 venerdì 9 ottobre al PalaMonti si è svolta una serata dedicata ad “Alimentazione e montagna”. Oriana Pecchio (Elisir di lunga vita: la dieta Hunza tra leggenda e realtà), Giorgio Martini (L'alimentazione negli sport di montagna) e Giorgia Carabelli (L'alimentazione in montagna) Luca Barcella e Giancelso Agazzi della commissione medica CAI Bergamo, hanno raccontato delle abitudini delle popolazioni dei monti e delle loro tradizioni, della dieta degli escursionisti e degli atleti che partecipano alle gare in montagna, dei regimi alimentari in alta quota.

L'argomento proposto ha riscosso successo ed apprezzamento da parte dei visitatori; visitatori che hanno avuto modo di conoscere la nostra sede, il PalaMonti e le molteplici attività che vengono perseguite.

Si è da poco conclusa questa manifestazione ed è già ora di pensare alla prossima edizione di BergamoScienza 2016 ed al tema da sviluppare.

Nel progettare i nostri “mini-corsi” è difficile supporre se la risposta sarà positiva o negativa ed un altro problema è trovare delle mete consone all'argomento e garantire la riuscita “prenotando” il bel tempo. Nella prima uscita, a Monte Campione, ci siamo trovati letteralmente immersi nelle nubi e, dopo una breve visita alla capannina meteorologica, l'unica cosa possibile è stata mettersi a tavola di fronte ad un buon cibo. Il sole, invece, ha rallegrato sia la visita, molto apprezzata, al Centro Geofisico di Varese, (consigliabile una visita al Centro, situato nella casa del prof. Furia che molti ricordano come storico meteorologo della RAI), sia all'Aeroporto di Valbrembo, grazie alla cortesia ed alla preparazione del personale della scuola di “Volo a vela”, padroni di casa veramente cordiali.

Una nota piacevole in più: il volo in alianti offerto dalla “Scuola di Volo a vela” di Valbrembo ed estratto fra i partecipanti, ha visto solcare i cieli, impavida, la nostra carissima decana Marisa.

Monte Grappa 1915-1918



di Roberto Colombari

Bummm
Fssssss
Bamm
Tatatata

Urla concitate, urla di dolore, frenetiche, isteriche urla di migliaia di uomini che non sapevano il motivo di un sacrificio che era stato deciso dai cosiddetti “grandi capi”. Nel frattempo lo spettro della morte calava sul quel monte tondeggiante e verdeggiante, ricco di flora alpina. Da luogo di pascolo per i mandriani delle tre province divenne luogo di morte; il verde dell’erba si tinggiò sempre di più del rosso del sangue che si versava ad ogni raffica di mitraglia, ad ogni sparo di cannone.

Dal bucolico muggito delle mandrie al pascolo all’assordante fracasso delle armi. Ah se solo questo luogo potesse parlare, raccontare tutte le storie, persona per persona, invece...

**Monte Grappa giugno 2015,
giornata della commemorazione**

Silenzio, silenzio e ancora silenzio
Ma se ci si ferma ad ascoltare ciò che que-

sto luogo ha da dirci, si può ancora udire, mischiato al rumore del vento, l’eco del tuonare dei cannoni, il tragico canto della mitraglia, le assordanti voci delle armi di fuoco e quelle altrettanto disumane delle “armi bianche”: ma sopra a tutto vagano nell’aria ancora le urla delle migliaia di uomini che un secolo fa qui furono gli involontari protagonisti di tre lunghi anni di sterminio...

Qui la Morte sembra abbia voluto lasciare a monito l’ombra del suo passaggio.

Nell’ultima e calda domenica di giugno, con Nicola, Roberto, Luisa, Barbara e altri amici eravamo lì a percorrere uno dei tanti sentieri che partono dalla cima del Monte Grappa e gli girano attorno ad anello. Passo dopo passo, albero dopo albero, fiore dopo fiore, erba dopo erba, sasso dopo sasso, ci siamo lasciati condurre dalla Storia – lì anima viva - attraverso un salto all’indietro di 100 anni: testimoni del passaggio della Grande Guerra affinché possiamo a nostra volta ricordare per raccontare e raccontare per ricordare quelle indimenticabili emozioni che lasciano un segno nella coscienza (meglio ancora nell’anima)....

La Scuola di Escursionismo "G. Ottolini" organizza: Corso per escursionismo in ambiente innevato con uso delle ciaspole

Come ogni anno anche per il 2016 la Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini, propone un corso di Escursionismo in Ambiente Innevato, rivolto a tutti coloro che volessero approfondire le tematiche relative alla riduzione del rischio dovuto alla presenza di neve e le tecniche di intervento di autosoccorso in caso di incidente valanghivo.

Le lezioni saranno tenute da componenti della Scuola e vi saranno tre uscite pratiche, una delle quali sarà la partecipazione alla GIORNATA NAZIONALE SICURI SULLA NVEVE, in collaborazione con il Soccorso Alpino.

PROGRAMMA

8 gennaio 2016: conoscenza della neve - Introduzione sul tema valanghe
Scuola di Escursionismo G. Ottolini

13 gennaio 2016: l'autosoccorso e i metodi di ricerca (ARTVA, pala e sonda)
Scuola di Escursionismo G. Ottolini

equipaggiamento – progressione con le ciaspole
Scuola di Escursionismo G. Ottolini

21 gennaio 2016: pianificazione di un'escursione e sua conduzione (traccia e microtraccia) – lettura bollettino della neve
Scuola di Escursionismo G. Ottolini

Le lezioni si effettueranno nella sede del **PalaMonti** con inizio alle ore 21.

ESCURSIONI IN AMBIENTE INNEVATO

10 gennaio 2016: (località – in Svizzera - da decidere in base all'innevamento)

17 gennaio 2016: "Sicuri sulla neve" (Giornata nazionale organizzata con CNSAS-SVI)

31 gennaio 2016: (località – in Valle d'Aosta - da decidere in base all'innevamento)

Le escursioni saranno seguite da accompagnatori della Scuola di Escursionismo e saranno effettuate con qualsiasi condizioni di tempo.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni al corso saranno aperte da sabato 7 novembre 2015 e si chiuderanno lunedì 4 gennaio 2016. La quota del corso è di euro 120,00 per i soci CAI e deve essere versata interamente all'atto dell'iscrizione e comprende: trasferimenti con pullman durante l'escursione (al raggiungimento di almeno 30 persone); l'assistenza tecnica degli accompagnatori

REGOLAMENTO

Il corso è aperto ai soci CAI. Posti disponibili n. 40. È necessario presentare certificato medico attestante l'idoneità alla pratica sportiva non agonistica. Le lezioni teoriche inizieranno alle ore 21 presso la sede sociale del PalaMonti. È richiesto l'utilizzo di ciaspole e bastoncini telescopici personali, ed abbigliamento adeguato alla stagione. È richiesta una adeguata preparazione fisica. Durante le escursioni è consigliato l'uso dell'ARTVA, pala e sonda personali.

Durante l'anno 2016 si programmeranno i Corsi di escursionismo base ed avanzato con inizio nel mese di aprile e con chiusura a giugno. Troverete i programmi nel sito del CAI cliccando sul link della Scuola "G. Ottolini"

Direttore del corso: Nevio Oberti (AE – EAI) tel. 338 2215426
Vicedirettore del corso: Giovanni Sartorio (AE – EAI) tel. 347 0136010

Giovani alpinisti milanesi dipingono il Misma

Una bella collaborazione tra la Commissione sentieri di Bergamo e l'Alpinismo giovanile della sezione SEM di Milano, si è concretizzata domenica 27 settembre. Appuntamento alle otto a Cornale di Pradalunga con l'obiettivo di lavorare insieme al sentiero 539 che porta alla Pratolina e, da lì, alla vetta del Monte Misma. Sì, lavorare, perché la richiesta degli accompagnatori milanesi era quella di far fare ai giovani l'esperienza diretta di come vanno segnati i sentieri. La "filosofia" del gruppo infatti non è quella di insegnare a salire i monti, punto. Questo è certo uno degli obiettivi ma non l'unico e, forse, neppure il principale. Infatti, come scrivono loro stessi, l'ambiente montano è il contesto "più idoneo per realizzare esperienze formative di gruppo, che aiutino i nostri giovani nel loro percorso di crescita". Per questo i corsi che organizzano propon-

gono attività molto differenziate, sia per età che per tipologia, spaziando dall'escursionismo all'arrampicata su roccia e ghiaccio ma anche con iniziative per conoscere la cultura alpina, le specificità dell'ambiente montano e - proprio qui, sulle pendici del Misma - il ruolo dei sentieri e le modalità della loro cura.

La Commissione sentieri ha cercato di offrire loro un'effettiva esperienza *sul campo*, fornendo in pochi minuti alcune informazioni essenziali sulla funzione dei sentieri e sul modo di segnarli, riservando l'effettivo passaggio di conoscenze all'*imparar facendo*, insieme.

Sono stati quindi formati dei piccoli gruppi di ragazzi e adulti ed a ciascuno è stato assegnato il compito di aggiornare e/o completare la segnaletica orizzontale di tratti specifici di sentiero. Per questo - in qualche caso utilizzando l'auto - i diversi gruppi si sono portati sul tratto loro asseg-

nato ed hanno provveduto a "dipingere" i classici segnavia bianco/rosso e le bandierine con il numero del sentiero.

La dimensione ludica del dipingere - spesso con risultati adeguati, qualche volta forse un po' troppo "artistici" - ha favorito la riflessione sulle modalità più opportune di segnare. Ad esempio: in quali punti è indispensabile la bandierina con scritto il numero del sentiero, a che distanza tra di loro mettere i segnavia nelle diverse situazioni, dove materialmente dipingere tenendo anche conto del rispetto dovuto all'ambiente ecc. ecc. Proponendo questi argomenti come problema da risolvere concretamente nel lavoro in un dato punto del sentiero, la risposta dei ragazzi è sempre stata positiva e, ad un certo punto, erano loro stessi a trovare la soluzione migliore.

La mattinata è volata e solo dopo le 13 i vari gruppi si sono ritrovati alla Pratolina. Qui, tra i castagni centenari che quest'anno hanno ripreso a fruttificare, la grigliata preparato dal Gruppo alpini della Forcella. Poi il rientro, con la promessa di rivederci il prossimo anno, per una nuova esperienza di gioco e di apprendimento con i sentieri.



I sentieri orobici su Google Street View



Nell'ambito dell'accordo con la Provincia per la valorizzazione dei sentieri delle Orobie è nato il progetto "Sentieri e rifugi Orobie con Google Street View Trekker", un'opportunità di portare le Orobie nel mondo. Per realizzare le riprese necessarie Google ha messo a disposizione dell'Unione Bergamasca CAI l'attrezzatura necessaria (zaino con fotocamera) nei mesi di settembre/ottobre scorsi. Analogamente al più noto Street View questo progetto ha come finalità quella di riprendere nella sua completezza la salita lungo un sentiero restituendo una visione a 360°. Per fare questo è stata inviata da Google l'attrezzatura necessaria che consiste principalmente nello zaino che contiene le batterie e il disco di memoria e che sostiene le fotocamere per le riprese. Il tutto per un peso di 22 kg da caricarsi sulle spalle! Anche la Commissione sentieri ha collaborato all'iniziativa con tre uscite lungo i sentieri che conducono a rifugi. Infatti tra i 2.000 km di sentieri "CAI" si è ritenuto dare la precedenza a quelli che conducono appunto ai rifugi delle Orobie in gestione alle diverse sezioni dell'Unione bergamasca. Si spera di riuscire a completare tutte le salite in tempo utile per fornire così a tutti gli utenti del web le immagini delle Orobie. Ad oggi pochi sono i sentieri in Italia e nel mondo che sono stati rilevati con queste tecnologie e resi disponibili, riteniamo sia un'importante opportunità per promuovere le nostre montagne.

La Regione stanZIA 2.200.000 € per i sentieri lombardi

Nella seduta del 30 ottobre 2015 la Giunta regionale su proposta dell'Assessore Antonio Rossi ha adottato la delibera "Manutenzione e riqualificazione dei sentieri della montagna lombarda..." con la quale si mette a disposizione un fondo di circa 2.200.000 €. Tale importo gestito alle Comunità Montane (circa 97.000 € per ognuna) sarà assegnato ai quei comuni, o associazioni di comuni, che presenteranno progetti finalizzati al miglioramento della percorribilità, della segnaletica attraverso interventi di diverso tipo, dalla sistemazione del fondo, di ponti, muri, ecc.. oppure come la posa di tabelle segnavia o di bacheche informative. Anche i comuni montani delle Orobie quindi potranno predisporre progetti per migliorare e riqualificare, almeno in parte, quella che è la rete principale dei sentieri bergamaschi che supera i 2.000 km di sviluppo. In diversi tratti, soprattutto a quote più elevate, sono infatti necessari interventi per rimodellare il fondo sentiero, per ricostruire muri a secco, per sistemare smottamenti, ecc.. mentre in altre zone esistono lacune riguardo alla segnaletica, poco presente o rovinata dal tempo. Il CAI si trova coinvolto in prima linea in questi progetti in quanto la delibera stessa viene espressamente riconosciuto il partenariato di altri soggetti tra i quali il CAI, soggetti che poi possano concorrere utilmente all'ideazione delle proposte di intervento nonché alle azioni successive quali ad esempio la manutenzione dei percorsi o l'informazione agli escursionisti. Un impegno significativo da parte della Regione che vede i frutti della collaborazione in essere tra la Regione ed il CAI. Le proposte progettuali dovranno essere presentate dai comuni entro il febbraio 2016, i lavori dovranno iniziare entro il settembre 2016 e risultare completati entro il settembre 2017.



Lavori sistemazione della segnaletica

Chi l'ha vista?

Il Concorso **Chi l'ha vista?** pubblicato sul numero 93 de *Le Alpi Orobiche* è stato vinto da **Francesco (Franz) Rota Nodari** che ha riconosciuto nella prima foto il **Mont Durand, 3713 m** a sinistra e la **Pointe de Zinal, 3789 m** a destra; mentre nella seconda foto la **Pointe de Zinal** vista dalla cresta proveniente dal Mont Durand.

Complimenti!!

Il premio può essere ritirato negli orari di apertura della Biblioteca.

**Il caso delle fotografie
senza nome.**

**Guarda bene queste foto ...
riconosci il posto?**



Se hai un'idea su dove possano essere state scattate scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca. Il primo che indovinerà, riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda.

Se nella consultazione del nostro archivio fotografico consultabile on-line riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

Novità in biblioteca

Novembre è stato un mese ricco di novità per la Biblioteca della Montagna. È infatti avvenuto, ad opera del Sistema Bibliotecario Provinciale a cui aderiamo, il cambio di software per la gestione del patrimonio librario e multimediale; software che permette a noi di effettuare le operazioni da banco (prestiti, interprestiti, gestione utenti, ecc.) e permette a voi di effettuare ricerche sul catalogo on-line e prenotazioni dei libri che vi interessano.

Questo cambio di gestione ha richiesto uno sforzo non indifferente a tutti i volontari che operano in Biblioteca per seguire le giornate di formazione necessarie per imparare ad usare al meglio il nuovo software.

La Biblioteca è rimasta chiusa in modo straordinario dal 27 al 30 novembre per consentire il passaggio dal programma in uso in precedenza al nuovo programma.

Cosa cambia per l'utente?

La cosa principale è che non sarà più valida la tessera che è stata rilasciata in passato: sarà quindi necessario fare in biblioteca una nuova tessera o utilizzare la CRS (la carta regionale dei servizi). Migliorano inoltre la grafica e le funzioni di ricerca e consultazione del catalogo e delle risorse on-line. Nel prossimo numero de *Le Alpi Orobiche* vedremo più in dettaglio queste nuove funzionalità.

Ricordo intanto a tutti che dal nuovo sito www.rbbg.it, anche da casa, è possibile accedere al nostro catalogo documentale cercando quindi libri o dvd della Biblioteca della Montagna ma anche di tutte le biblioteche della provincia. Registrandosi poi sul sito è anche possibile prenotare il libro di proprio interesse venendo poi a ritirarlo in Biblioteca.

Per registrarsi al sito è necessario essere in possesso della tessera. Se sei interessato ad averla per accedere ai servizi della Biblioteca e al prestito dei libri, passa in Biblioteca negli orari di apertura e provvederemo a offrirtela gratuitamente.

Orari apertura e chiusure festive

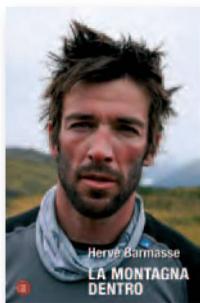
Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21-23
martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure Straordinarie

Immacolata: 7 e 8 dicembre
Chiusura di Natale: dal 24 al 26 dicembre
Fine anno: dal 31 dicembre al 6 gennaio
Chiusura di Pasqua: dal 26 al 28 marzo

Per informazioni biblioteca@caibergamo.it



La montagna dentro

Hervé Barmasse,
Editori Laterza

“Appendo l’amaca. Sotto di me il vuoto, sopra di me le stelle. Guardo le luci della vallata e mi sento in pace. Non vorrei essere in nessun altro posto.” Uno degli ultimi eredi dei grandi alpinisti del passato racconta la sua storia.



Non ti farò aspettare

Nives Meroi, Rizzoli

Questa storia comincia (male) e finisce (bene) sul Kangchen-dzonga, la terza vetta più alta della Terra. È una storia epica, non solo di alpinismo, ma d’amore e di crescita interiore. Siamo nel 2009 e Nives Meroi è in corsa per diventare la prima donna ad aver conquistato i quattordici ottomila del pianeta. A poche centinaia di metri dalla vetta del Kangch, il marito Romano non si sente bene e si ferma. Che cosa sceglie di fare, allora, Nives? Proseguire da sola, conquistando un’altra cima utile per la vittoria, come molti le avrebbero suggerito?



Ghiaccio salato

Giampaolo Betta, Versante Sud

Guida che propone una scelta di vie rappresentative dell’intero gruppo delle Alpi Apuane con una prevalenza per le salite moderne degli ultimi decenni, durante i quali si sono rivoluzionate le tecniche, i materiali e il modo di vivere la montagna invernale. Cerca inoltre di dare una visione completa di quella che è la storia alpinistica di queste montagne, grazie a interventi diretti dei protagonisti delle varie epoche che, con i loro scritti o con lunghe chiacchierate con gli Autori, hanno raccontato aneddoti e salite spesso avvolte in un alone di leggenda.



Scialpinismo nelle Alpi Giulie orientali

Paul Ganitzer, Versante Sud

Il carattere ripido e selvaggio degli itinerari si ritrova soprattutto nel Gialuz (Jalovec), nel Tricorno (Triglav) e nel gruppo Martuljek-Razor-Prisani (Prisojnik). Ma le Alpi Giulie orientali hanno anche una caratteristica del tutto opposta: vi si trovano infatti vasti altipiani carsici circondati da cime dalle forme affascinanti, capaci di emozionare ogni scialpinista. Scenari perfetti sia per escursioni di un giorno, sia per solitarie traversate di più tappe.



Il grande cuore dell’alpinismo

Spiro Dalla Porta Xydiak e Dante Colli (a cura di),
Giovane Holden Edizioni

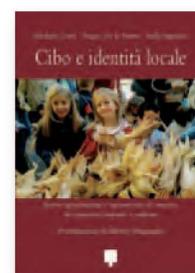
Questo libro intende chiarire, al di là di ogni teoria e ogni prassi, l’essenza fondamentale dell’alpinismo. Oggi infatti il rapporto uomo-montagna viene considerato e catalogato su basi essenzialmente pragmatiche, tecniche, oppure ludiche, sportive, con qualche spazio riservato a concetti superiori quali esplorazione e conoscenza.



Ghiaccio delle Orobie

V. Cividini, M. Romelli
Versante Sud

Durante i rigidi inverni orobici, caratterizzati da precipitazioni abbondanti e marcate escursioni termiche, pareti a quote moderate si trasformano in selvaggi versanti glaciali: il terreno di gioco ideale per un numero sempre crescente di appassionati che, armati di piccozze e ramponi, tracciano le loro orme lungo linee ghiacciate di ogni difficoltà. Ai numerosi canali ormai classici si aggiungono ogni anno nuovi itinerari di ghiaccio e misto moderno su versanti quasi inesplorati, dove la fantasia degli alpinisti trova ancora libertà di espressione.



Cibo e identità locale

Michele Corti, Sergio
De La Pierre, Stella Agostini,
Centro Studi Valle Imagna

Nulla di quanto è descritto in questo libro esisteva quindici anni fa. A Gandino era scomparsa da decenni la produzione del prestigioso mais “spinato”, il più antico della Lombardia. E a Corna Imagna procedeva a stento la produzione, ormai quasi “clandestina”, del tradizionale “stracchino all’antica”. A partire da una ricerca sul campo ampia e approfondita, con approcci scientifici diversi ma convergenti nella comune valorizzazione di sistemi agroalimentari e “patrimoni territoriali” virtuosi, i tre studiosi hanno percorso e analizzato queste ed altre esperienze come esempi paradigmatici di una rinascita di luoghi della Lombardia non omologati ai modelli dominanti.



Lo zen e l’arte di scalare le montagne

Luigi Mario,
MonteRosa Edizioni

È la storia di un uomo curioso, onesto e coraggioso che, ancora giovane, ha raggiunto una grande abilità nell’arrampicata, ma si è accorto che nell’arrampicata e nelle montagne non c’era la risposta alle sue domande.

“La medicina di Montagna sul Monte Bianco”

di G.C. Agazzi

Si è tenuto dal 25 al 26 settembre 2015 presso l'auditorium della stazione intermedia delle nuove funivie del Monte Bianco il XVII° Convegno Nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna. Hanno partecipato al Convegno un centinaio di congressisti, provenienti da ogni parte d'Italia.

La prima sessione, moderata da E. Visetti e G. Strapazzon, ha visto per primo l'intervento di G. Bassi, anestesista di Massa Carrara, che ha parlato della gestione del dolore in ambiente difficile, analizzando sensibilità e tollerabilità soggettiva, trattamento con un singolo farmaco o con più farmaci, analgesia precoce. In realtà non esiste un farmaco antidolorifico ideale per tutte le condizioni. Il relatore ha parlato di analgesia periferica e sistemica. Ha parlato degli aspetti legislativi della terapia del dolore. Ha parlato anche dei farmaci cosiddetti “off label”.

M. Milani, direttore sanitario del CNSAS, ha parlato dell'arresto cardio-respiratorio e della diagnosi di morte in montagna, valutandone i criteri e dicendo che si tratta di una diagnosi medica.

È seguita un'interessante comunicazione di A. Sciolla a proposito della “sindrome da sospensione”, un tipo particolare di patologia che colpisce chi pratica alpinismo, canyoning, speleologia, e lavori che si svolgono in stato di sospensione, legati ad un'imbragatura. Sono stati valutati i vari studi pregressi che si sono occupati di questa particolare patologia, in particolare quelli del gruppo del Prof. Misericocchi della Bicocca di Milano (progetto “Sospesi”). Quaranta individui studiati con riportato il 10% di episodi sincopali. Non tutti gli imbraghi vengono tollerati in modo uguale. Nel caso di sindrome da sospensione, si verificano una diminuzione del ritorno venoso al cuore, insufficienza di circolo, insufficienza respiratoria, ipossia cerebrale con conseguente sincope, e raddomolisi, ovvero una distruzione del tessuto muscolare. L'evento sincopale costituisce un fenomeno molto grave con serio rischio di morte se il soccorso non avviene in

tempi molto brevi. Si tratta, la sospensione, di un fenomeno ortostatico che porta a un episodio ipotensivo. Non c'è evidenza che l'ipossia cerebrale sia la causa della sincope. Non pare vi sia correlazione con età, sesso, allenamento. Occorre riportare il paziente a terra il prima possibile per evitare la morte precoce. Si verificano un sovraccarico di volume con il clinostatismo, passaggio in circolo di metaboliti tossici, e sviluppo di aritmie maligne. Al momento non ci sono evidenze che supportino la tesi secondo la quale la posizione orizzontale sia potenzialmente fatale per il paziente. Quindi, in questi casi, vanno seguite le linee-guida previste per soccorrere una paziente traumatizzata, senza modifiche. Si deve, perciò, affermare che chi è morto dopo un episodio di sospensione è morto nonostante il soccorso, ma non a causa di quest'ultimo. La “Crush syndrome” è rara in caso di sospensione inferiore alle tre ore: dovuta a acidosi lattica e raddomolisi. Si verifica un fenomeno di ipoperfusone degli organi vitali. In caso di sospensione passiva superiore alle due ore, il paziente deve essere trasportato presso un centro di dialisi. Lasciare che il paziente muova le gambe, sollevandole finché non venga calato. L'imbragatura va rimossa, se possibile. Si devono prevenire l'ipotermia, e somministrare liquidi e ossigeno. Lasciare il paziente a terra e iniziare i protocolli previsti per le manovre di ALS.

La seconda sessione del convegno è stata moderata da L. Festi, presidente della Commissione Centrale Medica del CAI e da F. Peinetti, primario della Divisione di Chirurgia Vascolare dell'ospedale di Aosta. Nel corso della sessione G. Strapazzon ha parlato di ipotermia, considerandone lo stato dell'arte. Il relatore ha affermato che l'ipotermia va cercata. Ha parlato della riattivazione cardio-respiratoria “intermittente” nel paziente ipotermico. Ha illustrato la nuova “avalanche check list”, un particolare algoritmo da poco messo a punto dalla Commissione Medica della CISA-IKAR. Ha parlato delle tre classificazioni esistenti a riguardo dell'ipotermia (American Heart Association, “On site staging of Hypothermia”, Danzl, classificazione sviz-

zera, la più utilizzata). Ha parlato delle varie metodiche di misurazione della temperatura nel paziente ipotermico, delle quali la migliore è quella esofagea (“golden standard”). È poi, intervenuto il dr. D. Piccolo sempre del reparto di Chirurgia Vascolare dell'ospedale di Aosta. Piccolo ha parlato dei congelamenti che colpiscono arti superiori e inferiori. Il relatore ha affermato che spesso i pazienti affetti da congelamenti sono sottovalutati, curati in ritardo, o in modo improprio. Il tempo fa sicuramente la differenza. È assolutamente indispensabile la prevenzione che evita molti congelamenti anche gravi. Occorre valutare la gravità del congelamento già sul campo. Il relatore ha parlato delle due classificazioni esistenti circa i congelamenti: quella adottata in Italia e quella messa a punto da E. Cauchy in Francia. Le due classificazioni sono abbastanza sovrapponibili, secondo protocolli specifici. Occorre anche attuare la prevenzione secondaria.

È seguita una sessione, moderata da G. Giardini, presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna e responsabile dell'ambulatorio di Medicina di Montagna dell'Ospedale di Aosta e da M. Pesenti-Compagnoni, primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Aosta. Si è parlato di Telemedicina. G. Pellegrini ha fatto un'introduzione sulla Telemedicina. Ha affermato che questa nuova disciplina intende spostare le informazioni, evitando di spostare le persone, ovvero gli ammalati, riducendo i ricoveri, specie nelle zone di montagna, migliorando lo stile di vita delle persone. Tutto ciò è in grado di contenere i costi, riducendo l'inappropriatezza dei ricoveri in ospedale. Si tratta di un supporto essenziale nelle strategie di sviluppo di un sistema sanitario orientato verso il territorio, con una riorganizzazione sistemica dei servizi socio-sanitari. Molto utile tramite l'uso appropriato della Telemedicina la gestione a distanza dei pazienti anziani (“long term care”). Si è parlato di tele-consulento, di tele-monitoraggio e di tele-assistenza, ne hanno parlato R. Riva, C. Pedone, F. De La Pierre, A. Bergamo, soprattutto a proposito di malattie croni-

che, quando, spesso, i pazienti non si possono muovere. È possibile servirsi, attraverso la telemedicina, di strumenti quali lo spirometro, il capnografo, il saturimetro, specie nei pazienti in terapia domiciliare con ossigeno per gravi problemi respiratori, dove il monitoraggio è molto importante. A. Bergamo ha parlato delle possibilità di utilizzare la telemedicina nei rifugi, tramite un ambulatorio virtuale distribuito in alta montagna. È seguita una interessante comunicazione del Prof. W. Flick, che ha parlato degli aspetti legali della telemedicina, purtroppo molto presenti in Italia, rispetto ad altre nazioni come la Francia, per esempio. Occorre stendere delle linee-guida e formalizzare la telemedicina come un atto medico.

Nel pomeriggio si sono tenute alcune comunicazioni libere. E. Bartesaghi ha parlato delle variazioni interindividuali nel microcircolo polmonare, dopo esposizione ad ipossia ipobarica. A. Prestini di Tione, responsabile dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ASL di Trento, ha illustrato un progetto di quattro anni chiamato "Guide Alpine per guadagnare salute", che si occuperà di malattie croniche-degenerative, e anche di alcuni soggetti trapiantati di organo. Il progetto verrà realizzato tra il 2015 e il 2018. L. Bastiani dell'Istituto di Fisiologia Clinica dell'Università di Pisa ha presentato un lavoro realizzato in Nepal per studiare la velocità di conduzione dell'onda sfingica in 72 sherpa.

È seguita una serata presso il Centro Congressi di Courmayeur a proposito del terremoto in Nepal con esperienze a confronto insieme al CNSAS Valdostano, Onlus Sanonami, DISVI,CCM, GRT, Explora Nunaat International e EvK2-CNR. Ognuno dei relatori ha portato delle importanti testimonianze. È seguito un dibattito.

Il 26 settembre il convegno è continuato con altre sessioni, la prima delle quali ha parlato di lavoro in alta quota. Sono intervenuti R. Francesconi, amministratore delegato delle Funivie del Monte Bianco, che ha parlato dei lavori effettuati nel corso della costruzione della nuova funivia, ripercorrendo la storia della funivia fin dai suoi inizi e descrivendo le varie fasi dei lavori di costruzione dei nuovi impianti, sottolineando le varie difficoltà incontrate. La sessione è stata moderata da O. Pecchio



e M. Castelli. S. Ravet, responsabile del cantiere, ha parlato della sicurezza in un cantiere di alta quota.

A. Delogu ha parlato dei controlli sanitari preventivi e degli effetti acuti causati all'alta quota. G. Taino, dell'Università di Pavia, ha, invece, parlato della sorveglianza sanitaria e dei criteri per un giudizio di idoneità, soffermandosi su raccomandazioni congiunte S.I.Me.M.- ALML riguardanti il lavoro in quota.

La sessione successiva, dedicata alla prevenzione e all'ambulatorio di medicina di montagna, moderata da E. Bottacchi e C. Angelini, ha visto come relatori G. Giardini che ha parlato di cefalea e malattie cerebrovascolari in montagna. L. Carenini ha parlato del paziente epilettico in montagna. U. Faraguna ha, invece, trattato i disturbi del sonno in quota. A. Bergamo, dermatologa di Trento, ha parlato dei problemi della pelle in montagna, facendo presente che la salute della pelle dipende da come la si tratta nei primi venti anni di vita. Occorre grande cura nell'esposizione al sole nei primi anni di vita per non causare serie conseguenze da vecchi. Nella sessione del pomeriggio, presso il Centro Congressi di Courmayeur, con la moderazione di G. Strapazzon e A. Ponchia, sono continuate le comunicazioni. Il Prof. Montarolo, fisiologo dell'Università di Torino e responsabile dell'Osservatorio A. Mosso al Col d'Olen,

ha raccontato la storia di Angelo Mosso e dei suoi studi riguardanti l'ipossia sul Monte Rosa tra fine '800 e primi del '900. V. Veratti ha parlato della Scuola di Fisiologia sui ghiacciai del Cervino. Sono seguite una serie di comunicazioni a proposito del Progetto "Resamont 2" "Ricerca sul Monte Bianco". G. Giardini ha illustrato il progetto e il suo contesto europeo.

Il Prof. Miserocchi, fisiologo di Milano, ha parlato dell'ipertensione polmonare in ipossia: errore biologico o reazione funzionale? L. Pratali, cardiologa dell'Istituto di Fisiologia Clinica dell'Università di Pisa, membro del Direttivo S.I.Me.M., ha parlato dell'adattamento della funzione cardiovascolare e del rischio di male acuto di montagna in quota. Infine i genetisti S. Malacrida di Varese e P. Laveder di Padova hanno presentato un'interessante relazione sugli adattamenti genetici alle alte quote.

Il convegno si è concluso a tarda sera. È seguita una conferenza, moderata da O. Pecchio, dal titolo "Le guide del Monte Bianco sulle montagne del mondo". Sono intervenuti Gioacchino Gobbi, presidente "Grivel Mont Blanc" e Giulio Signò, presidente della Società delle Guide Alpine di Courmayeur. Si è parlato della storia delle Guide Alpine del Monte Bianco, delle loro imprese e delle loro spedizioni e, in parallelo, dei vari materiali da loro utilizzati nel corso degli anni.

CORSI DI SCI ALPINO

Corso di sci e snowboard advanced di dicembre

per tutti i livelli (*) in un unico week-end al Tonale

Dal 10 al 13 dicembre 2015 (da giovedì sera a domenica)

Il corso di sci pre-natalizio condensato in un unico week-end con partenza giovedì sera con 3 pernottamenti al Passo del Tonale. Tre giorni di lezione in gruppi di soli 4 allievi per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento; tre ore intense di lavoro per ogni lezione, riprese video commentate immediatamente sul campo con il proprio istruttore la prima e la terza lezione permetteranno di valutare di persona i miglioramenti ottenuti. Una vera full immersion di sci ma anche una mini vacanza pre-natalizia per i vostri eventuali accompagnatori, che potranno aggregarsi senza partecipare alle lezioni.

(*) Il livello di ammissione non è vincolante ad **eccezione dei principianti** e primo livello che **non** saranno ammessi in caso si dovessero prevedere lezioni sulle piste del Ghiacciaio del Presena.

Il costo per i soci C.A.I. è di 305,00 euro e comprende viaggio A/R, 9 ore di lezione, soggiorno mezza pensione per due giorni con accesso gratuito al centro wellness, viaggio in pullman da Bergamo A/R.

Per i non soci CAI è prevista una maggiorazione di 35,00 euro Skipass Adamello ski per tre giorni - 53 euro!

Corsi collettivi di gennaio 2016 per 4 sabati al Tonale
9, 16, 23, 30 gennaio 2016

Dopo il successo della scorsa edizione i corsi di sci e snow-

board anche quest'anno vengono organizzati al sabato e solo per 4 giornate sulle piste del Passo del Tonale

Corso di sci da discesa 48ª edizione

Il corso di sci da discesa classico in lezioni collettive è destinato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca dell'affinamento della propria tecnica..

Corso di snowboard 16ª edizione

Il corso di snowboard riscuote ogni anno successo ed è rivolto a coloro che intendono muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidati da un maestro, che seguirà un massimo di otto allievi in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico. Anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la propria tecnica nei salti e nei vari "flips" & "tricks" all'interno dello snowpark.

La quota di partecipazione ad ogni disciplina per corsi per i soci CAI è 120,00 € e comprende: 12 ore di lezione collettive; lezione teorica sulla sicurezza in sede, viaggio in pullman da Bergamo, aperitivo serata di presentazione corsi, tariffe per noleggio attrezzature vantaggiose, convenzioni con ristoranti/self service. Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 30 € Dalla **quota** sono **esclusi** gli **skipass** acquistati ogni sabato a prezzi riservati alle scuole (27 € anziché 41€).

Corsi di sci e snowboard Junior

(da 6 anni per sci; da 9 anni per snowboard)

per 5 sabati **mattino** al Passo della Presolana
23, 30 gennaio, 6, 13, 20 febbraio 2016

Anche quest'anno il corso di discesa per bambini dai 6 ai 14 anni verrà organizzato al Passo della Presolana le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. La scuola è specializzata nell'avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un'attenta selezione, all'inizio del corso, suddividerà gli allievi in classi, a seconda del livello di preparazione.

La quota per corsi Junior (sci o snowboard) per i soci CAI è 110,00 € e comprende 10 ore di lezione collettive inclusa la selezione e l'eventuale gara di fine corso; viaggio in pullman da Bergamo e premio di fine corso. Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 25 €

Dalla quota sono **esclusi** gli skipass mattinali acquistati ogni lezione a 9,50 € (adulti accompagnatori mattinale 12,50 €) oppure skipass giornaliero 12,50 € per i bambini - 19,50 € adulti.

Snow-camp "Push it 5th edition"

dal 11 al 13 marzo 2015 - **Corso freestyle di snowboard**
Per acquisire o migliorare le proprie capacità all'interno degli snowpark!

9 ore di lezione (3 ore x 3 giorni consecutivi) l'ideale per consolidare i miglioramenti quotidianamente, memorizzare correzioni e nozioni nuove, sperimentare subito le nuove acquisizioni,

fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il Tonale mette a disposizione!

Costo: lezioni (9 ore) + pernottamento (2 notti) + skipass per 3 giorni: **230€ !** (+ 30€ per i NON soci CAI).

Apertura iscrizioni dal 18 gennaio 2016 INFO: Vittorio 340 5986014

riunione pregita obbligatoria: lunedì 7 marzo 2016 ore 19.30 presso il PalaMonti

Le iscrizioni ai tutti i corsi(**) sono già aperte

Per verificare la disponibilità di posti rivolgersi in segreteria (035 4175475). Per maggiori informazioni sui diversi programmi dei vari corsi e orari vedere il precedente numero della rivista o visitare il sito della Commissione SCI ALPINO all'indirizzo www.caibergamo.it nella sezione ATTIVITÀ

(**) ad eccezione del Push it

Età minima 14 anni all'inizio del Corso* - minorenni solo se accompagnati

(vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

***Corsi sci Junior 6 anni - snowboard 9 anni compiuti nel 2016**

Eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.

Assicurazioni

(vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

CALENDARIO GITE di un giorno

6/12/2015 domenica

Cervinia

17/01/2016 domenica

Obereggen

CORSI DI SCI ALPINO

6/02/2016 sabato

La Plose

13/02/2016 sabato

Andermatt (CH)

20/02/2016 sabato

Sci e terme – a Foppolo e Sanpellegrino (*)**

28/02/2016 domenica

Madesimo

12/03/2016 sabato

La Thuile

(***) **Programma:** ritrovo al PalaMonti alle ore 7.45. Partenza alle ore 8. Si scia fino al primo pomeriggio sulle piste di Foppolo e Carona. Intorno alle 16 ci avviamo verso le Nuove Terme di San Pellegrino dove concluderemo la giornata tra saune, bagni di vapore e un ricco aperitivo.

Ritorno a Bergamo previsto per le 22.

Costo gita: 55 euro per i soci e 60 euro per i non soci.

La quota comprende: viaggio e merenda, skipass giornaliero, ingresso alle terme e aperitivo a buffet.

La quota sarà da versare interamente all'atto dell'iscrizione. Apertura **iscrizioni:** giovedì 4 febbraio 2016

pass Paganella (per notturna + giornaliero sabato)

(escluso: - supplemento stanza singola: + € 15.00)

partenza venerdì 4 marzo ore 16 (ritrovo 15.45) al PalaMonti rientro previsto per la sera di sabato

Il comprensorio soddisfa ogni tipo di sciatore: 10 piste blu, con vari gradi di difficoltà per accompagnare i principianti nella loro evoluzione, 13 piste rosse per gli amanti dello sci, 1 pista nera per i più esperti; e un ampio snowpark ricco di strutture.

Iscrizioni dal 12 gennaio 2016 presso la segreteria CAI BG

19-20 marzo 2016

sabato e domenica

Madonna di Campiglio

(Pernottamento al Rifugio

Graffer)

Programma: ritrovo 19 marzo

alle 5 con partenza 5.30 dal PalaMonti ed arrivo a Madonna di Campiglio.

Si consiglia di portare uno **zaino** con il necessario per la sera, che potremo lasciare direttamente al **Rifugio Graffer**.

Rientro domenica 20 marzo. **Nota:** la sistemazione in rifugio prevede camerate da più posti letto

Costo della Gita:

76,00 € per soci CAI

96,00 € per i NON soci CAI

La quota comprende: trasporto A/R in pullman gran turismo; la cena del sabato sera e pernottamento; la prima colazione della domenica mattina **Skipass** (prezzi validi previo acquisto cumulativo per gruppi)

2 giorni di sci nella Skiarea Campiglio Dolomiti (libero accesso agli impianti di

Madonna di Campiglio, Pinzolo e Folgarida Marilleva) Adulti e Senior Euro 69,00 – Junior Euro 48,00

Apertura **iscrizioni** 16 febbraio 2016 presso il PalaMonti Riunione **pre-gita** obbligatoria martedì 15 marzo ore 19 presso il PalaMonti

Maggiori informazioni su tutta l'attività della Commissione Sci Alpino e il dettaglio di ogni singola gita con orari, costi e altre particolarità è disponibile sul sito www.caibergamo.it nella sezione ATTIVITA'

Per contattare direttamente la commissione scrivete a: scialpino@caibergamo.it

Puoi trovare la Commissione Sci Alpino anche su Facebook (Scialpino-Snowboard-Caibergamo)

CALENDARIO GITE di più giorni

4-5 marzo 2016

venerdì sera + sabato

Notturna

(sulla pista Cacciatori)

ad **Andalo**

Vieni a sciare con noi di notte sulla **pista Cacciatori!** E il giorno dopo su tutto il comprensorio di Andalo!

Costo gita: 140,00€ (+ 20,00€ per i NON soci)

La quota **include:** - **viaggio** A/R in pullman - merenda/ cena offerta sul pullman dopo la partenza - **pernottamento** in hotel *** con colazione - ski-



TESSERAMENTO 2016

Ricordati di rinnovare, non aspettare!

Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici

Quote Associative		
SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	57,00 €	52,00 €
FAMILIARI	30,00 €	25,00 €
GIOVANI	22,00 €	17,00 €
Integrazione Massimali Assicurativi:	3,80 €	
Contributo per ricevere via posta il Notiziario Sezionale "Le Alpi Orobiche":	5,00 €	

Soci di età compresa fra i 18 e i 25 anni (nati negli anni compresi tra il 1991 e il 1998) Ordinari Juniores stesso importo della categoria Soci Familiari

NB - "E' necessario presentarsi, sia per i nuovi Soci che per i rinnovi con la Carta Regionale dei Servizi per il codice fiscale".

Regolamento ATTIVITÀ

Iscrizioni:

per le escursioni di un giorno le iscrizioni si raccolgono in segreteria il venerdì sera della settimana precedente a partire dalle ore 18.30 e si chiudono il venerdì successivo.

L'iscrizione si considera avvenuta con il versamento della quota e il rilascio dei dati e del recapito telefonico. Non sono ritenute valide iscrizioni telefoniche senza il versamento della quota.

Non verranno accettate iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore.

Riunione Preliminare:

si effettua per le gite di due giorni e per la Settimana Bianca, il giovedì prima della partenza dalle 18.30 alle 19. Un responsabile sarà comunque reperibile al numero: 320.1152483.

Disdette:

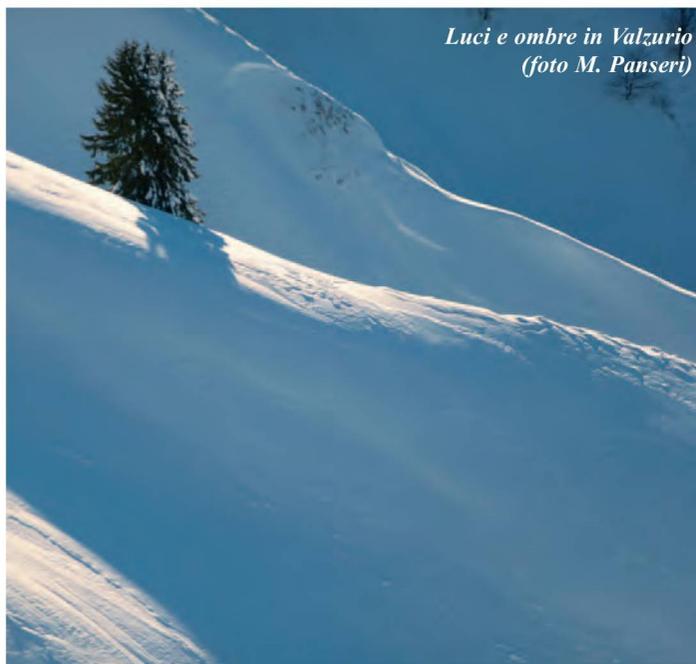
per le attività di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse se comunicate in segreteria entro le ore 18 del giovedì antecedente alla partenza. L'importo sarà recuperato interamente con l'iscrizione alla successiva attività in programma.

Per attività di più giorni, la disdetta con il rimborso avverrà solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo.

Attrezzatura:

ogni partecipante deve essere equipaggiato con sci, scarpette, bastoncini, scioline e abbigliamento adatto alle caratteristiche delle escursioni secondo le indicazioni fornite dagli accompagnatori.

I non soci NON dispongono di



Luci e ombre in Valzurio
(foto M. Panseri)

copertura assicurativa contro gli infortuni e interventi del soccorso alpino.

Le attività, anche se programmate possono essere sospese per cause di forza maggiore anche lo stesso giorno della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione.

Dicembre

Domenica 6 dicembre 2015

sabato 12 dicembre 2015

domenica 20 dicembre 2015

Escursioni da definire in funzione delle migliori condizioni di innevamento

Direzione: Lucio Benedetti, Sergio Benedetti, Chiara Carisconi, Osvaldo Mazzocchi

Apertura iscrizioni: 27 novembre; 4 dicembre; 11 dicembre 2015

Gennaio

Sabato 9 gennaio 2016

Passo Lavazè (TN)

Sull'altopiano fra Trentino e

Alto Adige, a 1800 m, piste perfettamente preparate e numerosi itinerari, sono in grado di soddisfare sia lo sciatore esperto che il principiante con panorami stupendi

Direzione: Osvaldo Mazzocchi, Alberto Andreani, Massimo Miot

Apertura iscrizioni: 28 dicembre 2015

Sabato 16 gennaio 2016

Campra (SVIZZERA)

il Centro nordico di Campra è in grado di soddisfare le esigenze di tutti i fondisti. In un paesaggio magnifico dalle caratteristiche tipicamente nordiche, il Centro è la struttura più attrezzata nelle Alpi svizzere per lo sci di fondo.

Direzione: Lucio Benedetti, Francesca Mattioni, Danilo Rantucci

Apertura iscrizioni: 8 gennaio 2016

Sabato - domenica

23 - 24 gennaio 2016

Valle d'Aosta

(Cogne- Saint Barthlemy)

Saint Barthlémy: a 2000 metri, una delle più belle piste della Valle d'Aosta. Immerso nella natura, consente di sciare con un'ottima insolazione.

Cogne: sede della Marcia Gran Paradiso, 80 km di piste tra boschi, torrenti e ponticelli.

Pernottamento: Hotel Etoile du Nord

Direzione: Massimo Miot, Lucio e Sergio Benedetti, Chiara Carisconi

Apertura iscrizioni: 29 ottobre 2015

Riunione preliminare obbligatoria: giovedì 21 gennaio 2016 ore 18,30

Domenica 31 gennaio 2016

Monte Bondone (TN)

Il Centro Fondo delle Viote si trova nella splendida conca ai piedi delle Tre Cime del Monte Bondone. Più di 35 Km di piste con anelli di varia difficoltà e chilometraggio.

Direzione: Lucio Benedetti, Chiara Carisconi, Alberto Andreani, Danilo Rantucci

Apertura iscrizioni: 22 gennaio 2016

Febbraio

Domenica 7 febbraio 2016

Lessini (VR)

Le piste si snodano sull'altopiano della Lessinia nelle Prealpi Veronesi, nel cuore del Parco Naturale Regionale, ed offrono agli appassionati spettacolari panorami che spaziano dagli Appennini alle Dolomiti. Piste battute adatte a tutte le difficoltà

Direzione: Lucio Benedetti, Chiara Carisconi, Danilo Rantucci

Apertura iscrizioni: 29 gennaio 2016

Da sabato 13

a sabato 20 febbraio 2016

**Settimana Bianca
Dobbiaco**

La località di Dobbiaco, con le frazioni di Valle San Silvestro e Santa Maria, viene denominata a pieno diritto la porta delle Dolomiti. Una settimana di gite guidate con gli sci di fondo e non solo! Dobbiaco, l'Alta Pusteria e le Dolomiti vi aspettano. Pernottamento: Hotel Monica.

Direzione: Lucio Benedetti, Gianni Mascadri

Apertura iscrizioni: 24 novembre 2015

Riunione preliminare obbligatoria: giovedì 11 febbraio 2016 ore 18,30

**Domenica 21 febbraio 2016
Zuoz – Zernez (Svizzera)**

Un grande classico dell'Alta Engadina: Dopo la piana di Zuoz, il percorso diventa ondulato ma mai difficile. Attraverso il Parco Nazionale si scopre l'Engadina più vera immersi nei suoi meravigliosi boschi innevati. Zernez è il nostro punto di arrivo.

Direzione: Alberto Andreani,

Apertura iscrizioni: 12 febbraio 2016

**Sabato 27
e domenica 28 febbraio 2016
RAId di Asiago**

Panorami sempre nuovi e foreste immense di larici e abeti. Un intero week-end nel paradiso dello sci nordico. Una incredibile rete di strade che d'inverno, opportunamente preparate, diventano bellissime piste per lo sci di fondo.

Pernottamento: albergo alla Vecchia Stazione.

Direzione: Lucio e Sergio Benedetti, Massimo Miot, Chiara Carisconi

Apertura iscrizioni: 29 ottobre 2015

Riunione preliminare obbligatoria: giovedì 25 febbraio 2016 ore 18,30

Marzo

**Domenica 6 marzo 2016
Trenino del Bernina**

Raggiunto Tirano in bus, si arriva alla stazione del Morteratsch sullo spettacolare Bernina Express, Patrimonio dell'Umanità. Da qui, inforcati i nostri sci, si scende fino a raggiungere Pontresina dove ci attende il nostro bus per il rientro.

Direzione: Lucio e Sergio Benedetti, Chiara Carisconi
Apertura iscrizioni: 30 novembre 2015

**Domenica 13 marzo 2016
Rhêmes-Notre-Dame**

Le piste di fondo di Rhêmes-Notre-Dame sono una delle principali attrattive turistiche della valle durante la stagione invernale. Nell'ampio fondovalle sono tracciate splendide piste di fondo immerse in un paesaggio incantevole.

Direzione: Roberto Bonetti, Francesca Mattioni, Alberto Andreani

Apertura iscrizioni: 4 marzo 2015

**Domenica 20 marzo 2016
Riale (Val Formazza)**

La località di Riale, bellissimo paesino Walser, è l'ultima località abitata della Val Formazza. La pista di fondo si snoda nei pressi della conca di Riale salendo fino alla diga del Lago Morasco.

Direzione: Osvaldo Mazzocchi, Alberto Andreani

Apertura iscrizioni: 11 marzo 2016



ALPINISMO GIOVANILE

Gli Aquilotti di Bergamo volano anche in inverno

Ci sono ancora tre uscite per giovani dagli 8 ai 17 anni, per osservare la montagna d'inverno, per stare insieme e fare gruppo, per ciaspolare, per pattinare, per mangiare insieme una pizza, per scoprire la sorpresa della quarta uscita!

Una grande avventura nella magia dell'alpe in inverno insieme agli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo.

Una avventura che non si può perdere! Vieni con un tuo amico o una tua amica! Ti aspettiamo!

*www.caibergamo.it
alpingio.caibg@gmail.it*

19 dicembre 2015: Pattinaggio & Pizza!

17 gennaio 2016: Ciaspolata!

14 febbraio 2016: Gita a sorpresa...



*Gli Aquilotti...
ciaspolano...
(foto A. Rota)*



*Il Presidente ed il Consiglio,
le Redazioni del notiziario
e dell'annuario augurano a tutti...*

*...buone feste
ed un felice 2016*